N. 20 — Lunedì 20 Gennaio ANNO XXX — 1896 TORINO Lunedì 20

LE INSERZIONI
si ricevono all'Ufficio di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Ogni linea per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7 in 8ª pag. Centesimi 15 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi commerciali Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux-Frassati e C. in Piazza Castello, Galleria Subalpina:
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Svizzera 36 18 6
Estero — qualunque destinazione 57 29 10
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

LE TRATTATIVE PER LA RESA DI MACALLÉ

Il presidio uscirebbe dal forte cogli onori militari — La sospensione delle ostilità.

Nessun altro attacco a Macallè.

(Notizie ufficiali).

Massaua, 18 (*Stefani*). — Baratieri telegrafa:

« Sino a mezzogiorno del 16 non è avvenuto a Macallè alcun altro attacco.

« I tenenti Scala e Gambi, e i caporali Bertello e Lemi sono al campo di Menelik bene trattati. »

A Macallè cessarono i fuochi.

Menelik chiede di trattare.

(Notizie ufficiali).

Massaua, 19 (*Stefani*). — **Notizie da Macallè portano che la situazione colà è invariata.**

I fuochi dalle due parti sono cessati. Menelik ha chiesto di trattare.

L'impressione pel comunicato della *Stefani*.

Mancanza contro Alberione?

Ci telegrafano da Roma 19, ore 15,25:

Da mezzogiorno al tocco l'incertezza e l'apprensione aumentarono ancora, appunto perchè il comunicato della *Stefani* tardava. Circolarono nuovamente voci strane, fra cui insistente questa: che la colonna Albertone, avanzata sconsideratamente, si fosse spinta fin sotto Macallè. A fomentare tali voci contribuiva pure un'imprevista convocazione del Consiglio dei ministri, ignorata dagli stessi membri del Gabinetto sino al momento in cui recaronsi al Quirinale per la firma.

Finalmente, poco dopo il tocco, è uscito il dispaccio della *Stefani*. Al primo momento produsse una specie di delusione. Tuttavia vi si trova la conferma che Macallè non è ancora perduta.

Viene maggiormente commentata la seconda parte del telegramma. Vi si osserva che se gli ufficiali prigionieri Scala e Gambi sono passati dal campo di Maconnen, avranno rimesti fiducia, a quello di Menelik, nè vuol dire che Maconnen si è spostato e probabilmente avanzato per incontrare la colonna Albertone che, se non è arrivata sotto Macallè, come ne era corsa voce, si ritiene però abbia realmente proseguito nella sua marcia in avanti.

Le proposte di Menelik.

I commenti dei giornali romani.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,40:

L'Opinione pubblica con tutte le riserve la seguente notizia, ricevuta oggi e che crede attendibile:

« Felter, del quale già più volte si è parlato, che era al campo di Maconnen, con cui fu in relazione nell'Harrar, sarebbe tornato ad Adigrat con lettere di Menelik e di Maconnen. In queste lettere si domanda l'abbandono di Macallè, con diritto al comandante del forte di ritirarsi indisturbato con tutti i suoi. Così si spiegherebbe quella specie di tregua, cioè la mancanza d'attacchi al forte, che fu notata da martedì in poi. Si spiegherebbe pure la notizia della *Stefani* che « Menelik chiede di trattare. »

L'Opinione aggiunge: « Se la notizia fosse confermata e le proposte stessero nei termini sopra accennati, sarebbe una restrizione e condizione, la proposta sarebbe, a giudizio nostro, accettabile. L'onore nella difesa di Macallè non potrà essere più splendidamente affermato ed in nessun modo verrebbe menomato. D'altra parte, è da considerarsi che il forte, per la mancanza d'acqua, perchè le munizioni certamente devono cominciare a scarseggiare e per la stanchezza stessa del presidio, non può più a lungo sostenersi.

« Infine, quando i nemici non avessero intoppo in Macallè, dato che questo fosse stato abbandonato nel modo suddetto, si troverebbero di fronte al grosso della nostra spedizione in condizione non migliore che se i nostri fossero costretti a fare saltare il forte, o se i nemici stessi rinunciassero ad impadronirsene.

« Il vantaggio quindi sarebbe nostro, poichè avremmo salva la valorosa schiera, la quale andrebbe ad aggiungere forza materiale e morale a quelle raccolte intorno a Baratieri.

« È appunto questa considerazione che fa dubitare della completa esattezza della notizia.

« Sempre nell'ipotesi che questa abbia fondamento, non possiamo tacere come anche il dubbio sorge intorno alla sincerità della proposta, la quale potrebbe avere il solito scopo di menare le cose in lungo, sia per avere più facile ragione del forte, ridotto a peggior partito, sia per paralizzare i movimenti di Baratieri. »

***

Anche la *Riforma*, riferendo le trattative con Menelik, aggiunge: « Non possiamo ancora dire se le esibizioni di pace siano serie, o se invece si tratti dalle solite furberie abissine, tendenti al solo scopo d'addormentarci e sorprenderci. Non sembra verosimile che, di fronte alla perseveranza prodigiosa dei difensori di Macallè ed alla chiara manifestazione dei nostri propositi con l'invio di nuove milizie, il re dello Scioa possa ancora illudersi fino al punto di sperare che si cadrebbe nelle sue sottili insidie. »

Anche l'*Italie* raccoglie la voce di negoziati di Baratieri con Maconnen per l'evacuazione di Macallè. Dice che nelle alte sfere non si spiega, anzi si critica vivamente il silenzio ed il lassismo di Baratieri.

***

La *Tribuna* lamenta che ieri ed oggi il Ministero abbia continuato a distillare dai telegrammi pervenutigli estratti contraddittori e sibillini. Aggiunge: « Tutti comprendono le dure necessità della guerra, ma nulla vorrebbe detratto alla gloria pertinace del difensore di Macallè se egli, dopo avere, secondo fermo, dato tempo ai nostri rinforzi d'arrivare ad Adigrat e d'essersi ordinati e organizzati, dovesse cedere alla mancanza d'acqua. »

A proposito delle trattative di resa, la *Tribuna* prosegue: « Si deve considerare l'apertura delle trattative come uno dei soliti scambi di complimenti, come un'insidia, o come cosa seria? Un poco più di luce è vivamente richiesta.

« Perchè, se si tratta d'insidie o chiacchiere, dalla vigilia d'anche Alagi ad ora ne abbiamo avuto abbastanza. Se si trattasse invece di cose serie, dovremmo domandare se il governatore dell'Eritrea ed il Governo credano possibile trattare di pace prima che un fatto d'armi vittorioso abbia placato i Mani del maggiore Toselli e de' suoi gloriosi quanto infelici compagni, ed ammonirli che qualunque trattativa produrrebbe nel Paese un'impressione di dolorosa meraviglia. »

***

Il *Popolo Romano* ammette come verosimili le trattative della resa sulle basi che vi telegrafai. Le spiega così: « Se il presidio di Macallè si trova male ad acqua, è probabile che gli abissini si trovino peggio a munizioni e viveri, onde la supposta generosità di Menelik potrebbe avere lo scopo di guadagnare qualche giorno e dare tempo ai convogli d'approvvigionamento d'arrivare. »

Il *Popolo* aggiunge: « A Menelik, che ha discine di migliaia d'armati, poco importa che un altro migliaio di fucili vada ad ingrossare le fila di Baratieri; deve invece molto importargli di togliersi l'ostacolo di Macallè, che da dodici giorni gli logora materialmente e moralmente le forze. »

I termini per la resa di Macallè approvati dal Consiglio dei ministri.

Nuovi rinforzi all'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21:

Stamane, dopo la firma al Quirinale, i ministri, fra cui mancava il solo Colonna, già erano trattenuti lungamente a parlare delle cose d'Africa, fornendo al Re gli schiarimenti richiesti.

Ma nel Consiglio che ebbe luogo col pomeriggio, e che durò fin oltre le 15, i ministri trattarono esclusivamente della situazione dell'Eritrea.

Mocenni comunicò gli ultimi dispacci ricevuti dopo quello comunicato dalla *Stefani* stamane e nei quali s'accennava a nuove proposte di pace avanzate da Menelik per mezzo di Felter.

Mi risulta che la discussione fu lunga ed animata; i ministri finirono per concordarsi d'autorizzare Baratieri a cedere Macallè alle seguenti condizioni, che egli stesso sommariamente già segnalava al Governo:

1° I nemici restituirebbero i due cannoni presi all'amba Alagi e lascierebbero immediatamente liberi tutti i prigionieri;

2° Tutte le nostre truppe con le rispettive famiglie, le armi, le vettovaglie sarebbero dal forte colla resa degli onori militari.

In queste basi, Baratieri avrebbe già iniziate trattative, sul cui esito nulla si sa di concreto, anche perchè — per quanto scrissimo appalano le intenzioni degli avversarii — perdura sempre la diffidenza, tanto nel governatore dell'Eritrea, quanto nel Governo.

Nell'odierno Consiglio dei ministri si stabilirono pure le modalità per l'invio di nuovi rinforzi all'Eritrea.

Condizioni degli Scioani e Italiani a Makallè e Adaga-Hamus.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 0,20:

Una terza edizione della *Tribuna* uscita a mezzanotte contiene il seguente telegramma di Mercatelli:

Il campo generale di Adaga-Amus.

« Massaua, 19, ore 5,40 sera.

« Il quartiere generale è trasferito ad Adaga-Amus.

« Stamane mi recai a visitare la posizione, che è veramente formidabile. Essa sbarra la strada di Adigrat e permette di manovrare in ogni direzione, ove gli scioani si avanzassero verso Agamè sia dall'Hamasen che dal Tigrè. Limitata a destra dall'amba Adigrotto, cosa terribile a sinistra con una balza a picco inaccessibile.

« L'estrema destra del campo è occupata dal 7° battaglione indigeni, comandato dal maggiore Valli.

« Il centro è occupato dalla prima brigata italiana sotto il comando del generale Arimondi nell'ordine seguente, partendo da destra: cacciatori, bersaglieri, alpini, 2°, 3° e 9° battaglioni di fanteria d'Africa; la 3ª batteria Moldino.

« La sinistra è occupata dalle truppe indigene comandate dal colonnello Albertone. In seconda linea stanno due batterie indigene, poi la terza e quarta batteria italiana al comando dei capitani Muscetto e Bianchini, i quali in dieci minuti possono mettersi in linea davanti al passo di Mai-Meghaltà.

« Più avanti sta l'ottavo battaglione indigeni con bande. Queste ebbero l'altr'ieri uno scontro con una mano di ribelli tigrini presso Agula. Nel combattimento morirono tre ascari e vi furono cinque feriti.

« La seconda brigata italiana sta mobilitandosi ad Adigrat.

Le proposte di pace di Menelik.

« Ieri è tornato dal campo scioano Felter. Egli reca lettere del negus e di Maconnen, che contengono domande di pace.

« Menelik chiede che vengano nominati plenipotenziari per trattare dalle proposte di pace. Verbalmente lo stesso Felter aggiunge che a suo giudizio questa non è una domanda subdola che nasconda secondi fini, ma è invece una domanda sincera, determinata dalla difficoltà in cui si trova l'esercito scioano stante le discordie fra i varii capi, e specialmente fra il negus e Maconnen.

« Il negus rimprovera Maconnen della fiacchezza adoperata nel condurre la guerra.

Perchè e come fu attaccato Macallè l'11 gennaio.

« L'attacco di sabato a Macallè è dovuto a un puntiglio di Maconnen, il quale volle provare intendata l'accusa. Infatti all'attacco presero parte truppe di vari reg, ma principalmente di Maconnen, ed egli stesso fu obbligato dai suoi sotto-capi a non esporsi troppo.

« Ciò è anche provato dal fatto che molti di questi sotto-capi, e fra essi appunto i suoi preferiti, rimasero sul campo. Se le perdite dei gregari avessero dovuto essere in proporzione con quelle dei capi, Felter crede che almeno ottomila scioani avrebbero dovuto essere posti fuori combattimento. Invece non morirono che 500 soldati. Quanto alle scimarre ne sono, dopo l'attacco, più vive che mai.

I prigionieri italiani nel campo nemico.

« Dei nostri prigionieri Felter non vide al campo scioano che il solo Scala. Tutti i prigionieri, che prima erano distribuiti fra i vari reg, ora sono passati in potere del negus.

« Anche Gambi, che era prima presso Mangascià, è passato col negus. Essi sono tutti trattati bene.

« Felter stesso invece fu trattato assai bene perchè amico di Maconnen, il quale è sospettato che voglia intendersela con noi.

La risposta di Baratieri. Le condizioni del duo esercito.

« Felter è ripartito pel campo scioano con una risposta di Baratieri. Essa suona presso a poco così:

« Il generale non è contrario alla pace, ma « si riserva di telegrafare in Italia circa le condizioni e in nome di chi negoziatori. Intanto « si desista dall'attacco di Macallè. »

« Qualunque sia l'esito delle trattative, il guadagnar tempo era giova a noi e non agli scioani, i quali ormai hanno riunite tutte le loro forze; ed essendo in numero di oltre centomila con donne e ragazzi vedono aumentare la difficoltà delle sussistenze.

« Tali difficoltà invece diminuiscono di giorno in giorno per noi, permettendoci il concentramento di tutte le nostre forze. »

Buone notizie da Macallè.

I nostri hanno acqua?

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,15:

Stasera un deputato di Roma ha chiesto ansiosamente notizie di Macallè al ministro Mocenni, che rispose con queste testuali parole: « Hanno acqua; ho buone speranze. »

Il Re ritiene quasi certa la liberazione di Macallè.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 16,55:

La corrente ottimista accentuasi non solo nei ritrovi ufficiosi, ma anche i diversi Ministeri si mostrano più rassicurati. Si riferisce che stamane alla firma dei decreti il Re si mostrasse assai più tranquillo. Si aggiunge che ieri è uscito a passeggio, suo malgrado, all'unico scopo di tranquillizzare gli animi. Verso le ore 15 il Re ricevette il comm. Partini, padre del tenente che si trova a Macallè. Il commendatore presentò a S. M. un triplice esemplare della medaglia commemorativa dei venti settembre a nome della Società del Banco Economico. Il Re, parlandogli di suo figlio, gli disse: « Ieri le notizie erano assai gravi e ci fecero restare alzati, in apprensione, fino dopo la mezzanotte: oggi posso tranquillizzarla dicendole che io quasi la certezza che suo figlio sarà libero. » La cosa produce immensa, gratissima impressione. I ministri sono tuttora radunati.

***

Tutti i giornali registrano il ricevimento del padre del tenente Partini al Quirinale e le parole del Re, che lasciano bene sperare per il presidio di Macallè.

Il supposto tesoro di Macallè.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 22:

L'*Evening Courier* dice di avere da fonte sicura che Menelik, appena soppresso Macallè, penserà a ritirarsi e fare altre offerte di pace. L'estimazione riguardo Macallè è dovuta alla certezza che il forte contenga non solo una sterminata quantità di vivari, ma anche molte migliaia di talleri, che dovevano servire pel pagamento dello truppe del generale Arimondi, che era aspettato colà. Ove Menelik vincesse la presa di Macallè, una ribellione sarebbe quasi sicura.

Ricompense pei fatti d'Africa.

Roma, 19, ore 16,20. — Su proposta del ministro degli esteri, il tenente Bodrero, che si salvò all'amba Alagi, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Le nostre truppe in viaggio per Massaua.

Porto-Said, 19 (*Stefani*). — Provenendo da Napoli con truppa e materiali è giunto il *Washington*, che fu proseguito subito per Massaua.

L'indirizzo del Municipio di Vicoforte al tenente-colonnello Galliano.

Il Consiglio comunale di Vicoforte, patria del tenente-colonnello Galliano, nella sua adunanza di giovedì scorso ha votato per acclamazione il seguente indirizzo di elogio e di ammirazione all'eroico difensore di Macallè:

Illustre Signore,

Fin dal giorno in cui il combattimento di Agordat cinse il vostro nome di un raggio di gloria, questo paese, che è fiore d'averri dati a natali, seguì la vostra sorte con trepido affetto e caldissima simpatia. Agli allori di Agordat voi aggiungeste ben tosto gli allori di Coatit; e questa terra ebbe unovamente ad allietarsi nell'ammirazione del vostro valore. Oggi però voi avete superato voi stesso, avete fatto impallidire quegli splendori tra cui il vostro nome s'avvillava già di purissima luce.

Ad Agordat ed a Coatit il valore brillante che trae incitamento dal pericolo imminente, dall'entusiasmo febbrile che vi circonda, a Macallè l'abnegazione del martire che vi fa accettare con gioia il posto più difficile della difesa, la costanza ammiranda nel resistere per lungo spazio di tempo, fra l'isolamento e la mancanza d'ogni soccorso, ad un assalto infinitamente maggiore per numero che vi stringe e v'incalza per ogni lato.

Lasciate pertanto, o illustre caro signore, che, fra l'ammirazione generale a cui in questi giorni siete fatto segno, si elevi a voi una voce di altissima sincerità anche da questa terra che vi fu madre, e sulla quale, mercè vostra, viene a riverberarsi tanto raggio di luce. È la voce della patria, che noi speriamo non vi giunga discara nelle lontane terre d'Africa per dirvi che qui si palpita trepidante per voi, qui si è fieri di poter chiamare nostro concittadino colui che bastorobbe da solo ad onorare una nazione, qui si fanno voti ardenti per quella vittoria che voi avete ormai assicurato col vostro eroico valore.

Vicoforte, 16 gennaio 1896.

Il sindaco:
Avv. PIETRO VOENA.

Gli assessori: *Bernoc Carlo — Debecis Andrea*, farmacista — *Bessi Domenico — Blengini Pietro fu Luigi.*
Il segretario:
Geometra PIETRO BARBERIS.

Due lettere di Galliano.

Genova, 19 gennaio.

(Agenzia) — Ieri il *Secolo XIX* mandava espressamente a Ceva un suo redattore per intervistare il fratello del tenente-colonnello Giuseppe Galliano, l'eroe di Macallè. Il mio collega potè parlare a lungo col signor Libero Galliano — il fratello precisamente di *Pinotto*, come famigliarmente il neo-tenente-colonnello è chiamato a Ceva — e ottenne da lui due importantissime lettere che il Galliano inviava tempo sono da Macallè e da Ghesarat, lettere che saranno pubblicate domani. Dalla cortesia del direttore del *Secolo XIX* ottengo di poterle mandare, per modo che usciranno contemporaneamente a Genova e a Torino.

La prima lettera è specialmente importante, essendo in essa narrato un fatto d'armi brillantissimo e finora ignorato in Italia, e dimostrando una volta dippiù qual stoffa di soldato, eroico e prudente nel tempo stesso, sia il Galliano.

Dal campo di Ghesarat, 31 ottobre 1895.

Carissimo Liberino,

Di ritorno da un'operazione ai confini per dare la caccia a Mangascià, sono di nuovo qui vicino ad Antalo dove starò ancora qualche giorno per dar tempo al battaglione Toselli di portare avanti i lavori del forte che si fa durante a Macallè, ad una marcia indietro da qui. È con me il generale Arimondi che tiene con il comando del Tigrè e se ne sta qui come punto avanzato.

Dopo il piccolo trionfo di Debra Ailar, cacciato Mangascià fuggia, S. E. con quattro battaglioni se ne tornò nell'interno e restiamo qui, con Arimondi, Toselli ed io con una batteria. Mangascià non era scappato molto lontano, ma si teneva tra il Selea e il Bara al di qua dei confini, riunendo i fuggiaschi.

Il generale Arimondi mi mandò con tre compagnie e una sezione di artiglieria (in tutto 700 uomini circa) a cercare di pescarlo.

Il 23 Mangascià non era informato della mia marcia e si avanzava verso l'Edda Mahonu, dove si era fatto precedere da un suo capo col bando che gli italiani si erano ritirati ad Adigrat e che egli avanzava.

Fu avvertito verso sera della mia presenza e si arrestò in posizione a lui favorevole nel piano di Calmai. Occupava le alture e la gola del sentiero che io doveva percorrere. Per l'ora avanzata non potei azzardarmi per la stretta valle con sentiero difficile, con nessuna conoscenza del terreno, e risolsi di farmi sorprendere in condizioni difficili.

Mi avviai quindi di fianco a Celet, alla testata della valle, prendendo tutte le disposizioni pel caso di un attacco notturno. Nella sera i miei avamposti videro movimenti nel campo nemico e le notizie mi facevano ritenere che sarei stato attaccato, per cui prima dell'alba ero pronto per partire ad ogni sorpresa.

Appena giorno fui avvertito che Mangascià con più di 1000 fucili erasi schierato in forte posizione presso il suo campo in attesa, e che Tesfai Antalo con 300 fucili sbarrava la strada ad una gola.

Fu un momento di emozione fortissima; ero in solo comandante e responsabile; a tre lunghe giornate di marcia dal più vicino soccorso, il nemico più forte considerevolmente in numero, gli altri sarebbero stati per me o per i miei ufficiali soltanto.

Però se andava male ero un disonore irreparabile; pensai più al paese che a me e fui prudente. Invece di gettarmi avanti a testa bassa, ritardai la marcia facendomi precedere da bande e pattuglie che tastassero il nemico e spinsi l'avanguardia per la strada, seguendo l'artiglieria con una compagnia in posizione per parare agli eventi, non essendo prudente muoversi per quella strada senza un appoggio.

Avanzai così resto, ma al primo apparire delle mie pattuglie i soldati di Mangascià, sfiduciati, cominciarono a abandarsi ed egli fu costretto a fuggire con soli 200 seguaci.

Avvertito del fatto, accelerai la marcia, ma il nemico, precipitando pei burroni, era passato nel Lasta oltre il confine, lasciando in preda alla nostra virtù un terreno [illegible]. Soltanto le pattuglie che precedevano fecero fuoco sparando circa 600 cartucce e togliendo al nemico molto bestiame razziato che cercava di tirarsi dietro, e che io restituii ai padroni.

Un morto e qualche ferito furono constatati tra il nemico; nei miei nessuno.

Come vedi, ho perso l'occasione di prendere una croce di Savoia, che certamente sarebbe venuta se arrivavo a prendere Mangascià; egli però scampava egualmente se ero più temerario.

L'operazione però ebbe un grande risultato obbligando Mangascià a sortire dalle sue provincie e facendo sfasciare i resti del suo esercito, il che ritornerà tutto a merito di Arimondi che mi ha mandato fidente nel risultato; e di ciò sono felice perchè egli, modesto, lavora per gli altri senza che il suo lavoro sia notato. Ora spero di partire fra qualche giorno per Adigrat, mia nuova sede.

Non so quando ti arriverà questa mia perchè sono molto lontano dalla posta. Mando quindi a te e a tutti gli auguri delle feste di Natale e Capo d'anno. Spiacemi che Ninia quest'anno non avrà il mio regalo per Santa Caterina perchè non giungerebbe a tempo, ma glielo manderò da Adigrat appena vi giungerò. Dille che mi scusi, ma non potevo pensarci a tempo, poichè è più d'un mese che sono in bolla.

Tanti baci a tutti, i saluti ai Raccia e ai Siccardi.

Ti stringo forte le mani.

Tuo aff. PINOTTO.

Macallè, 31 novembre 1895.

Carissimo Liberino,

Seduto lungo e disteso sul trono di re Giovanni, nel reale castello costruito 20 anni sono da un italiano per nome Naretti, falegname d'Ivrea, ti mando questa poche righe per dirti che sto sempre benissimo. Da tre giorni faccio sosta qui dove i miei soldati hanno dato una mano a quelli del quarto battaglione per la costruzione del forte, che è ormai in condizione buona per la difesa.

Domani insieme al generale Arimondi parto per Adigrat, dove probabilmente avrò appena tempo di prender fiato, o dar un po' di sfogo al macchio di lavoro burocratico cui non potevo accudire in marcia, e prepararmi in fretta ad avviarmi nuovamente, poichè pare che la campagna, sospesa per la fuga di Mangascià, non sia finita, giacchè quella testa di rapa di Menelik non sa decidersi: oggi vuole, domani non vuole la guerra, ed intanto noi siamo in aria.

Non so se t'entri un poco il correi e non correi di Roma, dove si aspettano con ansia le notizie di vittorie, ma non si fanno una buona volta a spedirci il necessario e finirla per sempre.

Speriamo che in Italia abbiano giudizio e che qui ci vada bene come sempre, poichè non è possibile che vada diversamente.

Non so se sia già arrivato a Massaua Darico, quel che è certo si è che non è stato ammazzato da nessuno e non farà conto certamente di farsi ammazzare, per cui puoi smentire precisamente la notizia sparsa per Ceva — non può essere che qualche trovata di qualcuno, che per far dello spirito, le ha fatte morire prima ancora che qui arrivasse.

Sta sempre tranquillo sul conto mio, che non corro nessun pericolo all'infuori di qualche indigestione, giacchè mangio carne tra lupo — bova, è vero, un po' scala; ma la colpa è del vino che non è buono e non si fa bere tanto volentieri. Mi rifarò poi col vino del Cisplo, quando verrò a casa.

Intanto salutami tutto tutti i Dardanelli, i Siccardi, i Raccia; state allegri ed abbiate tutti tanti baci. I complimenti a Nina che ha preso bene gli esami — digli che non mi dimenticherò la promessa fatagli.

Ciao.

Tuo affezionato PINOTTO.

Un corrispondente espulso.

Roma, 19, ore 21. — Si assicura che, d'ordine del generale Lamberti, incaricato del servizio degli approvvigionamenti e della destinazione delle truppe, è stato espulso dalla Colonia Eritrea il signor Achille Bizzoni, corrispondente del *Secolo* da Massaua.

Il signor Bizzoni era in Africa da sei mesi circa; mandò corrispondenze sempre improntate al massimo ponderamento. L'altro giorno riscuoteva dosse, affermando che le squadrone di cavalleria di Chieren perdette per epidemia 120 cavalli su 150. Onde le notizie che sembrano avere determinata la sua espulsione furono precisamente quelle concernenti il modo difettoso col quale sono organizzati i servizi di vettovagliamento e delle provvigioni diverse per le truppe. Di quali servizi è specialmente incaricato il generale Lamberti.

DAL VATICANO

La visita dell'aristocrazia al Papa.

Abbiamo da Roma, 19:

Si sa che giovedì scorso il Papa ha ricevuto gli omaggi dell'aristocrazia nera, ma non si conosce ciò che v'è passato dietro le scene di quel ricevimento, che è una tarda dimostrazione contro le feste del 20 settembre.

Quel ricevimento doveva aver luogo molte prima, ma molte famiglie si trovavano lontane da Roma e quando vi fecero ritorno era passata l'opportunità. Si dovette attendere una circostanza propizia e si scelse quella degli auguri per il capo d'anno.

Era comunemente che solo le famiglie principesche si recassero separatamente a portare al Papa gli auguri, mentre ora si sono recate in corpo; e ancora, oltre la metà di quelle che vi hanno preso parte, pel passato non erano mai intervenute, perchè fuori della cerchia dell'aristocrazia nera; anzi parecchie famiglie che presero parte al ricevimento di giovedì, non hanno nemmeno titoli nobiliari.

Si è raccolto tutto ciò che si poteva raccogliere per far vedere che il numero delle famiglie nobili devote al Papa sono assai numeroso, e per vincere certe resistenze si è messo avanti la controdimostrazione per le feste del 20 settembre. Questa è la verità delle cose, e l'importanza che ad esse si vuol dare manca di base.

Tra Francia e Vaticano a proposito del ritiro dell'ambasciatore da Béhaine.

Un dispaccio odierno giunto al cardinale Rampolla da Parigi conferma la notizia, che già circolava, del ritiro del conte Lefevbre de Béhaine dall'Ambasciata presso il Vaticano.

Le cause di questo ritiro sono diverse, ma le principali sono due: il trovarsi egli in disaccordo con Berthelot e la falsa posizione che si era creata con ogni sorta di equivoci.

Lasciando Roma il 10 corrente, egli non pensava a queste dimissioni; ma, giunto a Parigi, ha dovuto persuadersi che finalmente era divenuto impossibile.

La Francia entra in una nuova orientazione nei suoi rapporti colla Santa Sede. Il signor Bourgeois, dopo aver fatto sapere che vuole una separazione radicale tra lo Stato e la Chiesa, ha detto a Lione che ripudia i *vallès*, vale a dire l'ingerenza del Papa nelle questioni interne della Francia.

Questo cambiamento di politica non era da principio preso sul serio, ma poi si dovette apprendere la realtà.

Il Papa si è rivolto al presidente della Repubblica Faure, pregandolo a non dar corso agli intendimenti del Ministero, predicendo mali e conflitti per la Francia. Si spera che il Ministero sarà abbattuto perdendo lo forze dei repubblicani moderati.

In tutti i modi l'allontanamento da Roma del de Béhaine non può che far piacere essendo egli il cattivo genio del Vaticano.

Ancora di monsigeor Agliardi.

È stato annunziato che monsignor Agliardi, nunzio pontificio a Vienna, sarà mandato in Russia per rappresentare il Papa in occasione dell'incoronazione dello zar, il 18 maggio p. v. È stato del pari annunziato che monsignor Agliardi sarebbe nel prossimo Concistoro creato cardinale. Il Concistoro dovrebbe aver luogo verso Pasqua.

Ora queste due notizie, date dagli organi cattolici non possono essere vere.

Se monsignor Agliardi è destinato a rappresentare il Papa all'incoronazione dello zar allora vuol dire che non sarà fatto cardinale nel prossimo Concistoro, perchè un cardinale non può essere destinato ad una simile missione: oppure il Concistoro non avrà per ora luogo, ma si aspetterà che monsignor Agliardi abbia compiuto la sua missione.

Se invece il Concistoro avrà luogo verso la metà di marzo o monsignor Agliardi sarà fatto cardinale, vuol dire che il destinato a recarsi in Russia non sarà lui.

L'imminente Enciclica papale.

La partenza d'un segretario di Legazione.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,15:

Il Papa ha ultimato la sua nuova Enciclica sulla situazione religiosa in Francia, con la quale raccomanderà al presidente Faure d'interporre la sua influenza per mantenere il buon accordo tra Chiesa e Stato in Francia.

***

Waldhausen, ex-segretario della Legazione di Russia al Vaticano, è stato oggi, alle ore 15, ricevuto in visita di congedo dal cardinale Rampolla. Il detto diplomatico parte alla volta di Calcutta, ove va ad occupare il posto di console generale di Russia nelle Indie britanniche.

Una beatificazione.

Oggi, nella grande sala sovrastante all'antiporto della Basilica vaticana, si è celebrato, col consueto cerimoniale, la beatificazione del padre Teofilo da Corta, dei minori osservanti.

Il quarto d'ora mondiale della Repubblica del Transvaal

Si può ormai considerare chiusa la fase acuta della questione del Transvaal. Non è stata soltanto, codesta, una pagina di storia coloniale, di storia africana; ma una vera pagina di vita internazionale, di vita intensamente europea — nonostante quel brevo dramma a base di cospirazioni, di cannonate e di fucilerie sia cominciato laggiù, in quella specie di Svizzera africana, situata fra il 23° ed il 28° parallelo, angolo di indipendenza e di libertà perduta, insieme con la consorella Repubblica di Orange, nel gran mare di possedimenti britannici, tedeschi e portoghesi che hanno ormai assorbito progressivo tutto quell'immenso triangolo dell'Africa meridionale.

Questa del Transvaal è stata l'ultima, non le minore delle sorprese che, da due anni a questa parte, hanno offerto le vicende mondiali. Dopo la guerra fra la China ed il Giappone; dopo le tragedie degli orrori armeni; dopo la minaccia breve, ma pur così formidabile di un conflitto fra gli Stati Uniti e l'America, ecco che la spedizione quasi brigantesca del dottor Jameson ha acceso d'un subito un altro grosso incendio che, per un momento, parve voler lungo di portare le sue vampe fino all'aurora del nuovo anno 1896.

I telegrammi provenienti dal Transvaal, dal Capo, dall'Inghilterra e dalla Germania hanno man mano informati i lettori dei varii periodi per i quali è passata la questione. Ma ora che essa sembra, almeno momentaneamente, sedata e risolta, non è senza interesse rintracciarne le grandi linee, tanto fu l'importanza da essa inopinatamente assunta: a cui qui in Italia non si può dare adeguate interesse, assorbiti, come siamo, dalle svolgimento della guerra italo-abissina. (1)

***

Sin dal primo annunzio che la banda del dottor Jameson aveva invaso il territorio del Transvaal, abbiamo spiegato ai lettori le origini dell'inatteso episodio.

In quel territorio, alquanto più grande dell'Italia, ma popolato soltanto da mezzo milione di abitanti, convergono immense cupidigie, per i giacimenti auriferi che vi sono racchiusi. Fra la popolazione originaria e gli stranieri, da qualche lustro accorsi a sfruttare le ricchezze del sottosuolo, non ha tardato a scoppiare un conflitto d'interessi. Prima sorgente della prosperità del paese, gli stranieri, i venuti dal di fuori, gli *Uitlanders*, hanno voluto venir equiparati, nei diritti civili e politici, ai Boeri indigeni. L'intervento del dottor Jameson, provocato da essi, e specialmente dall'Unione riformista residente in Johannesburg (il centro principale degli *Uitlanders*) era diretto a concretare le loro aspirazioni — ed anche, forse, a sopraffarle, prevenendo l'annessione finale del Transvaal ai possedimenti della *Chartered Company*, la Società inglese per l'Africa del Sud.

I lettori conoscono il seguito degli avvenimenti. Jameson venne sconfitto dalle truppe del Transvaal: e, caduto prigione, fu giudicato da una Corte marziale e condannato a morte. Invece di fucilarlo o di impiccarlo, il presidente del Transvaal, Krüger, consegnò il [illegible] intraprendente e belligero dottore allo [illegible] inglesi, perchè istruissero esse un p[illegible] cui risulti la colpevolezza del Jame[illegible] determinata la sua pena. Contempo[illegible] si è proceduto al disarmo dei [illegible] Unione dei riformisti ed all'arres[illegible] casi, pare circa un duecento.

Questo per lo stato interno della [illegible] sud-africana. Quanto al lato internazionale della questione, si è visto che subbuglio esso abbia sollevato nella Stampa, soprattutto inglese e tedesca.

L'Inghilterra, per la sua politica di espansione ad oltranza, si trova di fronte, in tutte le parti del globo, l'invidia e la gelosia di qualche altro Stato europeo.

Or è la Russia, come in China; or è la Francia, come al Siam ed al Congo; or è la Germania, come adesso al Transvaal. La Germania non è più la Potenza essenzialmente terrestre di 25 anni or sono. La sua marina si è sviluppata. Le sue ambizioni coloniali si sono destate ed hanno preso un subitaneo incremento. Nella sola Africa occidentale ed orientale i possedimenti tedeschi abbracciano una superficie non lontana dai tre milioni di chilometri quadrati, cioè un territorio vasto come dieci volte l'Italia.

Orbene, i continui ingrandimenti inglesi finiscono con rendere impossibile qualsiasi ulteriore espansione dell'impero coloniale tedesco. Di qui, la prima causa di gelosia. A ciò si deve aggiungere l'interesse grandissimo che Guglielmo II ha per lo sue della sua marina, sollecitudine che gli s'è inasprita col sangue della madre inglese. Ora egli, sempre dappertutto, trova di fronte alle sue navi il soccorso britannico, rivale formidabile o fortunato, o certo non deve tornargli gradito il dover accettare l'inferiorità propria: eccolo alla compagnia dell'Inghilterra dimostra ormai di preferirne altre, quella, per esempio della Russia, o perfino della Francia; onde si sono viste queste tre Potenze accordarsi in nuova inattesa concordia nei mari della China e nel Bosforo.

Ed anche adesso, per il Transvaal, l'energico intervento di Guglielmo II piacque alla Stampa francese, come già era piaciuto, nel 1894, l'opposizione da esso fatta all'accordo anglo-congolese, che finì per dissolversi e sfumare, dinanzi alla coalizione della Germania e della Francia.

Questo e il contraccolpo che le faccende di Africa hanno in Europa: di promuovervi nuovi aggruppamenti di Potenze, di modificare le rivalità, le antipatie, come, del pari, l'attrazione degli Stati l'un verso l'altro. Onde, mentre in Europa le due sponde che dal 1870 paiono guardarsi implacabilmente in cagnesco, cosa possono darsi laggiù la mano.

Questa condizione di cose potrà lentamente portare i suoi frutti. Intanto vediamo la Stampa francese riversare contro l'Inghilterra i torrenti di fiele, da cui prima era colpita la Germania. E così l'antica tradizionale inimicizia riprende il disopra sul recente rancore.

***

Qual esito avrà la questione del Transvaal? Per ora, il risultato immediato è stato di fare

(1) Ricordiamo i personaggi e gli enti principali della importante per quanto rapida azione avvenuta nell'estremo punto meridionale dell'Africa:

I Boeri, cioè indigeni della Repubblica del Transvaal, quelli nelle cui mani è il Governo attuale. Essi sono rappresentati da

Krüger, presidente della Repubblica del Transvaal e tutore

sconfessare al Governo inglese il tentativo annessionista del dottor Jameson e di aver reso così impossibile per qualche tempo l'assorbimento del territorio ambito dalla *Chartered Company*.

Questa Compagnia, poi, ha dovuto privare il dottor Jameson del governatorato del Machonaland, senza attendere l'esito del processo che gli si farà. Il primo ministro della Colonia del Capo, sir Cecil Rhodes, l'anima dell'espansione inglese sud-africana, ha dovuto dimettersi. E soltanto dopo il processo imminente rimarrà ben chiara e sicura la irresponsabilità del governatore del Capo, sir Robinson, che taluni vollero coinvolgere col Rhodes e con Jameson in questa faccenda.

Si dovrà sdipanare, poi, alla revisione della convenzione del 1884 che dava all'Inghilterra la sorveglianza sulle relazioni esteriori del Transvaal.

Il presidente Krüger, ricevendo la Camera boera, ha insistito sulla necessità di dare basi più solide e sicure alla esistenza della Repubblica; e l'accenno al trattato del 1884 fu troppo evidente.

Sicchè la spedizione del dottor Jameson avrà avuto un effetto ben diverso da quello che si proponeva: avrà, cioè, rinvigorito e rassodato lo Stato indipendente del Transvaal, e gli avrà dato modo di provare al mondo il senno e l'energia dei suoi governanti e la vitalità delle sue istituzioni.

Altro, per ora, non si avrà. Il presidente Krüger accoglierà in parte le domande degli *Uitlanders*; poi un'amnistia dissiperà le tristi impressioni di questi giorni.

Mutamenti territoriali non si attendono. A poco a poco si calma in Germania ed in Inghilterra l'opinione pubblica. Tacciono le dimostrazioni che hanno turbato per qualche giorno i quartieri londinesi del East End, di Whitechapel, del Mile End, dei Docks.

E le truppe delle navi tedesche ed inglesi che si erano affrettate alla rada di Delagoa e a Lourenço-Marquez si trovano improvvisamente sbarrata la via dalla neutralità che il Portogallo ha proclamata per i suoi possedimenti, vietandone in tal modo il passaggio agli armati di qualsiasi nazione.

Così la lealtà e la prudenza di Chamberlain, l'energia di Guglielmo II, il senno e la moderazione del presidente Krüger, hanno garantito il mantenimento dello *statu quo* e fatto svanire, in questi giorni, questa gran bolla di sapone, che ha goduto il suo quarto d'ora d'importanza e di celebrità mondiale.

Pel Collegio elettorale di Mondovì.

La successione dell'on. Delvecchio non è ancora ufficialmente aperta, cioè non è ancora pubblicato il regio decreto che convoca il Collegio di Mondovì per l'elezione del deputato; e già ricevimmo da ogni parte del Collegio lettere o corrispondenze in favore di questo o di quel candidato.

Ora ai nostri corrispondenti ordinari e straordinari importa e a noi poniamo innanzi quasi una pregiudiziale il dichiarare schiettamente il nostro avviso con una esplicita dichiarazione.

È inutile che ci mandino ferrovieri o richiami per candidati che non siano di aperta, sincera, leale opposizione.

Se in questo momento, per amor di patria, e per ragioni che si elevano sopra alle lotte di parte, noi facciamo tacere ogni sentimento di avversione al presente Ministero; se noi presenti pericoli della cosa pubblica, e quando le ansie di tutto il Paese sono rivolte laggiù ai valorosi soldati che combattono arditamente per l'onore della bandiera italiana, noi rinunziamo a tempo più opportuno l'investigare la enorme responsabilità di chi impone al Paese tanto sacrificio di sangue e di danaro; ciò non vuol dire che noi rinunziamo a combattere l'imprevidenza, l'errore, la colpa di chi ha trascinato ciecamente e orgogliosamente l'Italia in una campagna così infeconda e così disastrosa — di chi minaccia di colpire così sciaguratamente le finanze, l'economia pubblica e le istituzioni dello Stato.

Epperciò noi, anzichè appoggiare, siamo e ci sentiamo disposti a combattere energicamente — tutte le modeste nostre forze, qualunque candidato dichiari di appoggiare o di approvare l'attuale Ministero.

Il Paese ha assoluto bisogno di avere una voce di più che *reclami*, a giorno opportuno, una spiegazione e una giustificazione degli enormi errori per cui si fa passare l'Italia nostra. Questa voce non verrà mai da un deputato ministeriale, deve venire da un deputato di opposizione che abbia sinceramente a cuore il bene del Paese e il rispetto delle nostre istituzioni costituzionali.

Se, per simpatia o per interessi o relazioni personali, gli elettori di Mondovì penseranno e agiranno con altri criteri, rispettosi delle opinioni di tutti, rispetteremo anche le opinioni degli elettori di Mondovì; ma, dolenti, non vorremo partecipare, nè tanto meno fiancheggiare quello che noi, frangenti odierni, crediamo una jattura pel Paese.

Adunque parlino i candidati alla deputazione di Mondovì o parlino chiaro, da uomini di carattere; noi saremo per appoggiare i più valorosi e meritevoli che si misureranno risolutamente all'opposizione.

Ci par tempo di parlar chiaro e preciso. E noi, nella nostra coerenza, lo facciamo per dovere di pubblicisti leali.

Nella congrega della Massoneria.

Roma, 19, ore 15,10. — L'odierna riunione della Massoneria a palazzo Borghese non avrebbe avuto lo scopo della nomina del successore d'Adriano Lemmi, la quale si riserverà all'epoca delle elezioni, basata dagli statuti della conventicola. Frattanto continuerà a tenere l'*interim* della carica di Gran Maestro l'Aporti. Piuttosto mi consta che nella riunione si discusse l'indirizzo della setta, propendendo un notevole gruppo della Massoneria che debba occuparsi anche di politica, ed un altro opponendovisi recisamente. Mi consta che vi fu un discorso di Bovio e qualche altro e molto vivaci discussioni. Nulla si sarebbe conchiuso, rinviando la decisione ad altra adunanza.

L'Italia e le feste di Nizza.

Roma, 19, ore 21,20. — La *Riforma*, a proposito dell'annunziata partecipazione del Governo all'inaugurazione del monumento commemorativo dell'annessione della contea di Nizza alla Francia, dice: « Possiamo assicurare che il Governo italiano non ha mai pensato a prender parte in alcuna guisa alla commemorazione di avvenimenti lontani, che saranno la storia ha giudicato secondo il loro giusto valore. »

I benemeriti dell'istruzione popolare.

Roma, 19, ore 21,20. — Stamattina si firmarono i decreti conferenti medaglie d'argento ai benemeriti dell'istruzione popolare.

Un giornale socialista contro le feste giubilari di Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore [illegible]:

Il *Vorwaerts* pubblica un violentissimo articolo contro le feste di ieri. Allerta che il popolo non vi parteciperà, lasciando che la sola Corte e il suo codazzo aristocratico si rallegrassero dalla fondazione di un impero fattosi a Versailles mentre il sangue versato a torrenti non era ancora rappreso. Da quel giorno cominciò l'èra delle persecuzioni, del militarismo e delle imposte schiaccianti.

Parlando dell'Alsazia e della Lorena, dice di non poterai rallegrare per la loro germanizzazione, poichè cresce negli abitanti l'odio contro i loro oppressori e il rammarico d'aver perduta la libertà che era loro stata sancita dalla grande Rivoluzione francese.

La partenza dei consoli ad Aleppo per Zeitun.

Aleppo, 18 (*Stefani*). — Il console d'Italia ad Aleppo, Vitto, accompagnato dall'interprete Sola, è partito per compiere, insieme ai consoli d'Inghilterra e di Francia, la missione della mediazione presso gl'insorti di Zeitun.

Il console d'Italia è incaricato anche di rappresentare nella Commissione mediatrice i suoi colleghi d'Austria-Ungheria e di Germania.

Una commemorazione patriottica in Francia.

Parigi, 19 (*Stefani*). — Nel pomeriggio si commemorò a Courbevoie il 25° anniversario della battaglia di Buzenval, dinanzi al monumento della difesa nazionale, i cui dintorni erano affollatissimi.

Il vice-presidente del Consiglio comunale pronunziò un discorso, vivamente applaudito, rendente omaggio ai difensori di Parigi, e concludente dicendo che la Francia, mercè il suo nuovo esercito, ripreso il posto spettantole in Europa fra le grandi nazioni.

Le truppe e numerose Associazioni sfilarono poscia dinanzi al monumento.

La commemorazione giubilare della battaglia di Digione.

Digione, 19 (*Stefani*). — Si è commemorata oggi la battaglia di Digione. Il corteo delle Associazioni è sfilato dinanzi al monumento. Vi parteciparono Ricciotti Garibaldi ed altri italiani che combatterono in quella battaglia. Si pronunziarono discorsi commemorativi tra vive acclamazioni.

Perchè si è dimesso il ministro spagnuolo.

Madrid, 19 (*Stefani*). — Il telegramma di Martinez Campos era diretto al ministro degli esteri non delle colonie. In seguito a ciò il ministro degli esteri si è dimesso. Elduayen fu nominato ministro degli esteri in sostituzione di Tetuan.

Il nuovo governatore di Cuba.

Madrid, 19 (*Stefani*). — Il generale Weyler, comandante il Corpo d'armata di Catalogna, nominato governatore generale di Cuba, s'imbarcherà a Cerogna il 24 corr., diretto all'Avana.

La morte di un generale spagnuolo.

Madrid, 19 (*Stefani*). — Il generale Ganir, governatore di Portorico, è morto di febbre gialla. Il generale Sinarez-Valdes fu nominato comandante in seconda dell'isola di Cuba.

Nel regno della donna

Un club femminile.

Mi si chiede sovente che vantaggio, che scopo cercano le donne in questi *clubs*, che sono per gli uomini tanta sorgente di piacere, ma che, noi, invece, dovremmo avere in uggia perchè tolgono alla dolce intimità della casa i nostri padri, i fratelli, gli sposi.

Il *club* femminile, come lo si intende in Inghilterra, ha uno scopo eminentemente umanitario ed onesto: procurare, cioè, alle donne lavoratrici, con lievissima spesa, qualche ora di svago giornaliero. In Inghilterra ed in America i *clubs* femminili sono destinati ad accogliere le donne cui la sorte o una speciale inclinazione dell'animo hanno impedito di crearsi un centro proprio e *gaio*.

Del resto, anche trattandosi di uomini, siamo giusti, non è il vuoto della vita, e la scarsa attrattiva del focolare domestico che li spinge nella atmosfera di un circolo?

A meno proprio di qualche disutilaccio, di qualche incorreggibile vizioso, quale è l'uomo che, *creatosi* un nido caro, rallegrato dal dolce volto di una diletta donnina, da qualche vezzoso angioletto, le abbandona per le sale basali del *club*....

Ma.... queste sono chiacchiere; io non intendo fare la guerra a questo genere di ritrovi e rispondo con un esempio alle domande che mi rivolgono ad ogni istante le mie lettrici.

La piccola istituzione-modello che ha sede in Clerkenwell Road e che si chiama appunto il *Club delle giovani operaie*, dà tali risultati da cattivarsi tutte le simpatie di chi, forse teoricamente, ne osteggia il principio d'ispirazione.

Il Club non ha altro scopo che di ricreare nelle sue di riposo migliaia di fanciulle che passano la loro giornata nell'aria affumicata delle officine e curve sul telaio, o assorte in uno di quei mille lavori che colla scusa di richiedere poca forza e fatica estenuano però la robustezza della moderna gioventù femminile.

Esse stesse dirigono ed amministrano la modesta azienda; le socie pagano un *penny*, ossia due soldi, al mese, il Comitato direttivo si rinnova ogni anno e la sola condizione di ammissione sta nel dimostrare di essere assidua e valente lavoratrice e possibilmente d'appartenere ad una *Trade union*.

I divertimenti che si procurano queste buone fanciulle sono i più semplici ed onesti; i famosi giuochi per cui è celebre l'Inghilterra sono troppo dispendiosi per loro; quindi si limitano alla lettura, al canto corale, al ballo.

Questo specialmente raccoglie tutti i suffragi e annastante i faticosi lavori del giorno, le danze si prolungano talora assai tardi nella notte.

L'abbonamento alla biblioteca è compreso nella minima tassa mensile; il tè e i biscotti sono forniti da un fondo a questo scopo destinato e di cui sono sottoscrittrici le stesse fanciulle.

Esse hanno il diritto di condurre alle loro riunioni i parenti e gli amici maschi, ma.... cosa strana, questi incontrano pochissima simpatia. Un giovanotto, fratello di una socia, non trovò in tutta una sera una sola compagna per ballare.

Non vado a discutere se l'esclusione del sesso forte sia un vantaggio o no; è certo un segno caratteristico dei nuovi tempi, è una manifestazione dell'idea fondamentale verso la propria emancipazione.

I divertimenti costituiscono ai nostri giorni come in tutte le epoche, del resto, una gran parte della vita, e se le donne cominciano a far a meno degli uomini nei loro svaghi, non tarderanno certo molto a non sentire il bisogno del loro intervento in altre e più importanti occupazioni.

Ma mi chiedo io: a forza di innalzare, per necessità o per convinzione, barriere tra i due sessi di cui si compone l'umanità, dove giungeremo?

O non è possibile che prepariamo noi stesi, collo nostro mani, la spopolamento del nostro pianeta?

Non sarebbe più giusto e più pratico invece conoscerci meglio, aiutarsi, aiutare, anzi che combattere, la formazione delle famiglie e redenzione, coll'intelligenza e colla bontà, tanti delicati centri, che nè uomini nè donne sentono più il bisogno di allontanarsene?

Ma, data la società come è oggi costituita, il *club* femminile ha pure i suoi vantaggi; non foss'altro, porta un po' di svago in tante esistenze condannate ad un orizzonte e faticoso lavoro.

***

E parlando di svaghi, leggo in un giornale australiano la descrizione di un nuovo *sport*, che costituisce per le signore il *polo* di così difficile e pericolosa esecuzione.

Le signore sono tutte a cavallo e tengono nella mano destra un cucchiaio di legno in cui posa un uovo.

Si è stabilita una meta; al segnale convenuto partono tutte a passo di galoppo e debbono giungere al limite senza che l'uovo sia uscito dal cucchiaio.

Non ho bisogno di dire quanti e quali frizzi si ottengano senza stento di cuore in questo scherzo. Il merito già è tutto del cavallo; la maggiore dolcezza del suo passo ha ragione di ogni agilità; ciò proverebbe quasi che talora le tartarughe hanno vantaggio sulle lepri

Il giuoco fa furore; s'è creato un costume apposta per le sculiere, le quali portano tutte sul cappello invece di una piuma un secchio che mette fuori il rosso becco da un nido pieno di minuscole e candide uova.

La vincitrice della prima gara ebbe in premio un uovo d'oro con un brillante incastrato nel prezioso guscio.

A noi questi *sports* recano, a prima vista, stupore, ma dobbiamo pensare che in quei paesi l'equitazione è per la donna una necessità; è giusto quindi d'incoraggiarla e perfezionarla.

***

I fanciulli nella politica.

Non vi stupisca questo titolo; è vero che ai nostri giorni esistono alcuni fanciulli che inconsciamente rappresentano una parte importante nella politica europea.

Così è certo che la libertà così a caro prezzo conquistata dalla Bulgaria posa completamente sulla conversione del minuscolo principe Boris dalla fede cattolica alla ortodossa.

Egli non ha che diciannove anni, ed è certo che si preoccupa assai più delle proporzioni della sua *zappa* che delle astruse controversie teologali che si discutono intorno alla sua culla regale; tuttavia è anche vero che se fra qualche mese egli non si decide ad abiurare la religione in cui è nato, a riconoscerne le eresie e gli errori, il padre perderà il rachitico e mal sicuro suo trono.

L'ostacolo alla sua conversione è la madre, allevata nelle idee rigorose, che sono state sempre il distintivo della schiatta Borbonica, e la quale, persuasa che fuori del dominio della Chiesa cattolica, apostolica, romana non è salvezza possibile, pensa che concedendo il suo assenso alla conversione del figliuolo alla fede greca ne dannerebbe l'anima alla perdizione.

Essa rammenta il patto giurato al Papa per cui i suoi figli sarebbero consacrati alla fede di Roma, e sente che si tratta di scegliere per il principe Boris tra la terrena e la celeste corona.

Un giorno il fanciullo chiederà ai genitori ragione del nome a lui destinato, che rappresenta nella storia la sintesi di lotte continue colla Chiesa romana.

Esso fu portato dieci secoli addietro dallo zar che regnò sulla Bulgaria, il quale, chiamato a decidersi sulle sue preferenze tra la Chiesa cattolica e la greca, scelse quest'ultima, vista l'impotenza del Pontefice a rispondere alle *cento e sei* domande teologiche da lui rivolte al Vaticano.

Gli affari si sono maggiormente complicati per la nascita di un fratellino all'erede del trono bulgaro e al quale venne imposto il nome di Cirillo, nome portato appunto dieci secoli addietro dal monaco che indusse lo czar Boris alla religione ortodossa.

Una lunga avrebbe appianato tutte le difficoltà, la questione dinastica non avrebbe più avuto importanza e la più principessa Ferdinanda avrebbe sentito il suo cuore sollevato dal pensiero di dare almeno una delle sue creature alla fede dei suoi padri; invece il piccolo Cirillo non fa che accrescerne le preoccupazioni, poichè alla sesta che non ma sola, ma due anime a lei care saranno strappate dalla politica alle glorie e alla felicità del paradiso cattolico.

***

Un bimbo regale fu pure soggetto di grandi inquietudini, di speranze e di ansie per la Nazione inglese: il secondo figliuolo del duca di York.

Vicino al trono della Graziosa Maestà britannica era, dopo i discendenti maschi del principe di Galles, la figliuola della duchessa di Fife: baby Alessandra, una bambinetta bionda e gentile, ma alla quale la semplice cortesia dà titolo di nobiltà.

L'avola paterna di lei fu una figlia illegittima di Guglielmo IV e di un'attrice: Dolly Bland, che figura nella storia inglese quale signora Jordan.

La poco florida salute del principe di Galles, cui hanno forse indebolito prima del tempo le sovrochie avventure galanti, e la eccessiva sensibilità e delicatezza del duca di York pongono dunque tra le cose possibili una reggenza affidata alla duchessa di Fife e un futuro regno della leggiadra principessina Alessandra.

Però gli inglesi, i quali pure dovrebbero sapere quanto può essere grande e benefico il regno di una donna, si rivoltano a questa idea, che, realizzata, metterebbe una perla nera nella loro corona fulgida e parissima.

***

La nascita di una bambina allo zar di tutte le Russie ha pure sconvolto e deluso tutte le aspettative dei fedeli sudditi slavi; questioni gravissime di successione, guerra civile, rivoluzioni, contempla tra le nubi di trina e di garza che avvolgono la culla principesca, quella soave signora che invocava questa creaturina quale rifugio e conforto contro i pericoli e le amare grandezze dell'impero.

***

L'Olanda si rivolge ansiosa alla sua giovanissima e vezzosa principessa ereditaria; la Spagna ripone i suoi sogni di grandezza futura sul piccolo re Alfonso; l'Italia chiede al Sovrano un fanciulletto che assicuri al regno d'Italia una discendenza reale diretta.

Insomma, non è esagerazione notare quale importanza ha in questo momento l'infanzia nella politica europea, quante speranze, quanti timori si fondano sulle piccole culle regali già esistenti od imminenti da milioni di sudditi.

MANTUA.

DALLE CITTÀ ITALIANE

GAETA.

19 gennaio. — **Il monumento a Emilio Savio in Gaeta.** — Il 22 corrente, in Gaeta, dovrà inaugurarsi il monumento che, per iniziativa dell'Arma di artiglieria e del Municipio di quella città, venne eretto in memoria del giovane capitano Emilio Savio, morto eroicamente nell'assedio di Gaeta.

La cerimonia inaugurale venne però rimandata ad epoca indeterminata, desiderando l'Autorità militare di Napoli di assistervi ufficialmente e non potendolo in questi giorni in causa della campagna africana, che assorbe tutte le cure delle Autorità stesse.

Onorificenze a carabinieri.

Sassari, 19 (*Stefani*). — Il colonnello dei carabinieri Carcuta, appositamente venuto da Cagliari, ha consegnato la medaglia d'argento al valore ai carabinieri Porcu, Sini e Tassini; la medaglia di bronzo ai carabinieri Tatti e Perra, distintisi negli scontri con latitanti. Il colonnello pronunziò patriottiche parole, esortandoli a perseverare nella difesa della società.

Un anticlericale di Monterotondo che spara contro una bandiera.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,35:

Oggi a Monterotondo si è inaugurata la Cassa agraria cattolica. Un noto anticlericale, che venne identificato, tirò una fucilata contro la bandiera bianca con croce al centro, issata alla sede della Cassa.

I clericali protestarono.

L'ispettore di pubblica sicurezza, aperta una rapidissima inchiesta, riconobbe l'autore del fatto, ma non ne ordinò l'arresto, mancando il pretore locale, che si trova a Roma.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

19 gennaio. (*Inferiori*). — **Orribile disgrazia e suicidio.** — La scorsa notte i terrazzani della vicina Monteluppo vennero funestati da un'orribile disgrazia.

Certa Isabella Vignoli, d'anni 46, contadina di quel Comune, venne trovata in un pozzo adiacente alla sua abitazione. Non si sa se si tratti di accidente o di suicidio.

ALESSANDRIA.

19 gennaio. (*Gagliardo*). — **Il medico provinciale.** — Come vi ho annunziato, il medico provinciale cav. dott. Mascagni era stato trasferito a Grosseto. Appreso ora con piacere che il decreto di trasferta venne revocato.

È quindi a sperare che il Mascagni rimarrà ancora in Alessandria, dove come cittadino integro e quale sanitario distinto e valoroso, ha sempre acquistato le simpatie della parte più colta della cittadinanza.

— **La questione del gas.** — Domenica, 26 corrente, alle ore 20,30, nella sede della Società Commercianti di commercio, si terrà un'adunanza per trattare sui mezzi più opportuni per ottenere una diminuzione sul prezzo del gas.

Le adesioni alla sottoscrizione aperta nella città per raggiungere questo scopo sono numerosissime; il malcontento contro la Società è generale, e tutti fanno credere che una decisione che valga a tutelare gli interessi dei consumatori in quell'adunanza verrà presa.

— **Fattinaggio.** — Quest'anno il tempo volge poco propizio ai nostri pattinatori. In qualche giorno appena avevano cominciato i loro esercizi, quando stanotte un'abbondante pioggia fece scioglierle il ghiaccio e rese così impossibile il divertimento.

CANELLI.

19 gennaio. (*g. m. p.*). — **Un assassino che querela il segretario comunale.** — Alla Pretura di Nizza si svolse l'altr'ieri il processo per ingiuria, già annunziatovi, intentato dal signor Onesimo Olivo, battista, assessore comunale di Cassinasco, contro il segretario dello stesso Comune, signor Pietro Giuseppe. Questi, in un'adunanza della Regia Consulenza, ad una osservazione fattagli dal Olivo, rispondeva regalandogli il diritto poco gradito di *asino*; di qui la querela e il relativo processo, al cui svolgimento assistette buon numero della popolazione di Cassinasco.

Vennero sfilza i testimoni, dei quali disposto a discarico e quattro a carico.

All'udienza venne in luce quanto viva è la lotta che si dibatte nel Comune di Cassinasco; la quale cosa diede buon argomento all'egregio pretore signor Ferretto per dare una *lavativa di testa* ai capi-partito, non risparmiando il segretario, il quale, anzichè tenersi lontano dalle lotte, ogni volta vi prende parte.

Non volle valersi della arringa pronunciata dall'avv. Ettore Terenzio di Canelli a favore del segretario; questi venne, con rivenuta sentenza, condannato alla multa di L. 10, alle spese tutte processuali ed al risarcimento dei danni verso la Parte Civile rappresentata dal cavalliere avv. Pinasso, liquidati dal pretore in L. 70.

Ecco una storia, che costa circa 500 lire!

— **Nomine di giudici conciliatori nel mondovicano.** — A Calizzo furono insediati a conciliatore e vice-conciliatore rispettivamente i signori geom. Giordano e maggiore Nicolini. A San Michele Olivetti i signori conte Giovanni e Ernesto Stefano. A Monesi i signori Demaria Pietro e Follio. Mancano ancora i titolari dell'importante nostro Ufficio. Pare però che i signori Morra Luigi e avv. Giovanni Nicchero, generosamente vogliano sobbarcarsi il non lieve compito, accettando l'omaggio mandato. Avranno così diritto alla benemerenza pubblica.

CUNEO.

18 gennaio. (*Stura*). — **Il decesso d'un benemerito industriale.** — Nella sua villa presso il Santuario degli Angeli è deceduto, nella grave età di 75 anni, il conte Ildefonso di questa città signor Filippi cav. Michele, comm. di cuore. Da ben cinquanta anni stabilito a Cuneo, e sempre di lavoro indefesso, prima da speculatore e poi da industriale da vetture, erasi acquistata la fama di attivo e valente industriale.

Ultimamente s'era ritirato ad onorato riposo e la sua morte è vivamente rimpianta da tutta la cittadinanza.

— **Incendio.** — Oggi nel pomeriggio scoppiò un incendio alla cascina Rota Serena, in regione Spinetta inferiore.

I pompieri arrivarono quando il tutto era già crollato e riuscirono a porre in salvo ben poca roba. Accorsero pure il sindaco coll'ispettore di polizia urbana, guardie e carabinieri.

Andò distrutto un portico e tutto il fieno della cascina, per un danno di circa lire seimila. Il proprietario cavaliere Collino-Panza Antonio ed il mezzadro Castellino Giuseppe sono assicurati.

19 gennaio. (*Fisa*). — **Teatro Civico.** — Il teatro fondaraccio, già tanto applaudito coteste teatro Vittorio, ebbe ieri sera nella *Carmen* un entusiastico successo, rialzando le sorti dell'istituto spettacolo. Con lui divisero gli applausi: la Parisani, la Martelloni ed il tenore Ancocchi. Benissimo gli altri e l'orchestra. Oramai lo spettacolo è assicurato. Presto cominceranno le prove dell'*Amico Fritz*, e non è esclusa la possibilità che possa udirsi per qualche sera la *Cavalleria Rusticana*.

— **Premio d'addio.** — Ieri sera numerose famiglie di soci del Circolo e di Subalpino si riunirono al Caffè della Borsa, di Fossa per salutare l'ottimo loro presidente, signor Savigni, il quale abbandona Cuneo in seguito a trasloco al Ministero dei lavori pubblici. A lui il saluto del cuore.

— **Incendio.** — Nel vicino Bernezzo scoppiò un incendio nella cascina del signor Massa Francesco. Malgrado il pronto soccorso dei compaesani, venne distrutta una parte del fabbricato, tutta la scorta del fieno, del frumento e molti attrezzi di campagna, il danno calcolasi a 1... mila, ed il proprietario è assicurato. Non si hanno a lamentare disgrazie.

MOMBERCELLI.

17 gennaio. (*Quilio*). — **Circolo Sociale.** — Oggi fu festeggiato, con un pranzetto, la ricostituzione del nuovo Circolo sociale di lettura. I commensali erano 30.

Il presidente, sig. figlio dottor Giovanni, brindò alla prosperità della simpatica istituzione.

18 gennaio. (*Quilio*). — **Partenza per l'Africa.** — Oggi il sottotenente medico Vittorio Ravizza venne tra noi per abbracciare la sua famiglia prima di partire per l'Africa, ove venne destinato dietro sua domanda.

Molti suoi amici si recarono poi a salutarlo alla stazione d'Asti e ad augurargli un felice ritorno.

SALUZZO.

19 gennaio (*Monviso*). — **La salma di S. E. il comm. Grimaldi.** — Stamattina alle ore 12 era già di passaggio il treno che trasportava da questa città la salma di S. E. il comm. Grimaldi diretta a Busca per la tumulazione nella cripta di famiglia. Alla stazione ed in segno di solenne manifestazione di compianto eranvi ad attenderne l'arrivo l'on. inutilisi, il sotto-prefetto avv. Peirino, il sindaco colla giunta, il cav. Macchi, presidente del Tribunale, il procuratore del Re avv. Regnauld con tutta la magistratura, il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati cavaliere Isaia, in curia, il sub-economo dei Benefizi vacanti avv. Chiaverio, il maggiore cav. Moschini in rappresentanza del comandante del presidio, alcuni ufficiali, il consigliere provinciale comm. avv. Bertea, il generale Mondrone, il colonnello Segre, i presidenti di vari Sodalizi, il sig. Carlo Adolfo Lagostina ed avv. cavaliere Felice Boarelli rappresentanze genero e cognato del defunto, molti consiglieri ed altri egregi cittadini. Lungo breve sosta la salma riparteva alle sette di sera e col funebre convoglio, in cui distinti personaggi venuti da Torino, partivano pure alcuni membri della nostra magistratura per prender parte ai funerali che oggi si renderanno in questa città in riverenza all'illustre estinto.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale — Sezione V. — Mombello Riccardano, lesioni; Dotta Antonio, Lusenna Domenico, Bertello Giacomo, Ferraris Teodoro, lesioni; Guaceno Giovanni, lesioni.

Corte d'Appello — Clerico Luigi, lesioni; Bolla Pasquale, bancarotta; Cepasso e Vaccheri, bancarotta.

Corte d'Assise — Teppa Antonio, omicidio, testi 35. Difensori: Ruggieri Carlo Felice, Allievo.

Arti e Scienze

L'Amante

Commedia in un atto di GUGLIELMO ANASTASI.

(Teatro Gerbino — 19 gennaio 1896).

Il momento di vita che Guglielmo Anastasi ha svolto nel breve suo atto: *L'Amante* contiene una situazione drammatica e psicologica di non comune valore ed interesse, per quanto non nuovo in arte e sulla scena. La morte di una bambina gitta nell'angoscia e nel dolore la madre e l'uomo che crede esserne il legittimo padre. Davanti alle spettacolo di tanto lutto, di l'espressione di tanta accorazione nel marito, la donna colpevole si sente respinta all'amore per lui e tronca ogni relazione coll'amante.

Sfrondata di ogni particolare, è questa la semplice linea psicologica su cui si svolgono le brevi scene dell'atto drammatico che ieri sera il pubblico del teatro Gerbino ha accolto benevolmente. Dico benevolmente, perchè l'interesse può, appena, nei limiti in cui il lavoro è contenuto, delinearsi, o non è tale, appunto per la tenuità dell'azione scenica, da attirare efficacemente nel suo ambito di commozione l'uditorio, e da produrre quindi un'impressione profonda ed avere un'accoglienza del pari larga e convinta.

Il motivo drammatico avrebbe avuto bisogno di una trattazione più ampia; nel lavoro dell'Anastasi sfugge invece nelle prime scene, e ha solo più incisiva efficacia in quella tra la moglie e l'amante. Ed è troppo poco: perchè tutta la sostanza del dramma si riduce ad una scena, preparata, oltre a ciò, con evidente artificio.

L'Anastasi, che già nei *Moderni*, la commedia che nel 1894 venne rappresentata al teatro Carignano, aveva dato saggio di attitudine al teatro, la conferma anche qui nell'*Amante* con una certa semplicità di costruzione, e con una certa padronanza del dialogo. Ma queste doti non si mostrano ancora al di sopra di quella linea di mediocrità, oltre cui deve arrivare chiunque non vuol rimanere in arte di semplici esercizi ed ai pur dilettantismi.

Le prime scene dell'*Amante*, se bene sia evidente in esse il tentativo dell'autore di riprodurre scrupolosamente l'osservazione del vero, con quella certa espressione di amara ironia che nel *Lutto*, per esempio, del Balzac raggiunge maravigliosa efficacia di impressione, appaiono ancora manierate e poco sincere, per l'uso poco misurato di certi particolari descrittivi. Se non è dunque gran cosa questo atto nuovissimo dell'Anastasi, non deve però diminuire in noi l'attesa di migliori opere. L'Anastasi, dicono, è giovane e d'ingegno. Speriamo adunque che le due doti riscontino in lui, collo studio, l'inclinazione dimostrata. d. l.

L'Infedele. — Dopo assai favorevoli accoglienze avute in parecchi teatri d'Italia, dopo il successo di Vienna, *L'infedele*, commedia in tre atti di Roberto Bracco, chiude stasera al Gerbino il giudizio di Torino.

Il Bracco è un autore per cui il pubblico nostro deve avere molta e non immeritata considerazione. L'ultimo suo dramma: *Il trionfo*, rappresentato al teatro Alfieri recentemente, per quanto discutibilissimo, è prova di valore non comune, è opera di scrittore che possiede altezza di concetti e sincero spirito d'arte.

(Continua).

CRONACA

Per la Croce Rossa in Africa.

Ieri, alle 10, nella sede del Sotto-Comitato regionale di Torino della Croce Rossa, in piazza Vittorio Emanuele, N. 9, ebbe luogo un'adunanza per discutere intorno ai mezzi più efficaci onde venire in aiuto della filantropica istituzione, specialmente in questi giorni in cui essa ha bisogno di urgenti soccorsi per curare i nostri soldati ammalati o feriti in Africa, dove funziona già una sua ambulanza.

Oltre ai rappresentanti del Circolo Liberale Monarchico Universitario e di varie Società militari e di mutuo soccorso, erano presenti il conte Gay di Monasterolo, il dottore barone Gamba, il dott. cav. Calliano, il cav. L. Cavalieri, il marchese Morozzo di Bianzè, il marchese E. di Rorà, il marchese M. di Rorà, il quale rappresentava il Municipio, l'avv. Mongini, il conte di Brozolo, il conte di Masino ed i rappresentanti della Stampa.

In assenza del generale Visconti-Venosta, infermo, presiedeva il vice-presidente del Sotto-Comitato, conte *Gay di Monasterolo*, il quale, ringraziato con belle parole gli astanti, fece appello a tutti onde si adoperassero per la riuscita dell'impresa. Torino, che diede tante prove di filantropia e di generosità, non mancherà al certo di corrispondere agli intenti del Comitato.

L'avv. *Mongini*, segretario, spiegò in un discorso ricco di preziosi lo scopo dell'adunanza.

Si tratta dunque di raccogliere denaro onde soccorrere soldati feriti od ammalati, che nelle

L'infedele è commedia, da quanto sappiamo, di genere diverso. Noi auguriamo sinceramente all'egregio autore, che il nostro pubblico con schiettezza e con intelligenza di giudizio faccia all'opera sua le migliori accoglienze.

Teatro Alfieri. — Un pubblico numerosissimo ieri sera pel Nerone e grandi applausi ad Ermete Zacconi, che ne era il principale attore.

Non abbiamo tempo ora di occuparci della interpretazione che lo Zacconi dà del protagonista del dramma cesariano: ma lo faremo altra volta e in altra occasione.

Stasera infausta, quarta replica di *Nube*.

La serata commemorativa pei caduti d'Africa, da noi annunziata per martedì, avrà luogo invece mercoledì, 22 corrente.

Serata Virginia Reiter. — Non crediamo di dover dilungarci in frasi per annunziare che Virginia Reiter ha domani sera, martedì, al teatro Gerbino il suo spettacolo d'onore. Essa interpreterà *Frou-Frou*, la caratteristica commedia che offre ancora ora il largo campo di studio e di espressione ad un'artista.

Virginia Reiter avrà senza dubbio domani sera una bella dimostrazione.

La prima di *Madame sans gêne*. — È mercoledì sera dunque che la spettacolosa opera di Sardou e Moreau farà la sua prima comparsa al teatro Carignano. L'attesa è viva, sia per la fama che ha preceduto gli interpreti, specialmente il Duqueine, che rappresenta, si dice, con singolare somiglianza di fisonomia il tipo di Napoleone I, sia per la cura, la ricchezza e la spettacolosità della messa in scena.

Sappiamo che i posti sono ricercati: tutto fa prevedere quindi per mercoledì una *prima* brillantissima.

Un concerto alla Associazione mandolinistica. — Ieri l'Associazione generale mandolinistica ha inaugurata con un concerto la sua nuova sede in via Arsenale, N. 11.

Prima del concerto, a cui prese parte tutta la numerosa orchestra dell'Associazione, disse poche parole il presidente dell'Associazione, Laura.

Il programma comprendeva musiche di Pirani, Francia, Panchieri, Meyerbeer, Canonica, Rigoletti e Baur; un monologo detto dalla signorina Mesnin ed una conferenza sul *Mandolino nei primordi e nella civiltà*, del prof. B. Gagna.

L'esimio, numerosissimo, fu fatto di applausi a tutti gli esecutori e specialmente all'orchestra dell'Associazione, diretta dal maestro Luigi Tedeo, la quale ha dato prova in ogni pezzo di una non comune bravura.

Concerto Navone. — Ieri, nella sala Dunhena Izaliella, ebbe luogo il primo concerto della serie che ha stabilito di dare quella distinta famiglia di artisti che sono i Navone.

L'esito del concerto fu ottimo; l'egregia signora Adelina Riviera, cantante, il valente mandolinista Giuseppe Navone, il violoncellista Vittorio Navone, il quartetto a plettro, gli allievi dei professori Navone, componenti l'orchestra, e la signorina Chiarina Navone che accompagnò al piano, furono applauditissimi dal pubblico colto e numeroso.

Domenica, 9 febbraio, alle 15, nella stessa sala, avrà luogo il secondo concerto.

Concerto Bordese. — Nella sala Marchisio, ieri, alle 15, avvenne luogo il concerto Bordese, col gentile concorso della signorina A. Bertetti e dei professori A. Eltena, Galliè, Deleide, De Paoli, Figliera, Magretto, Rocco e Dassetto. Accompagnarono al piano il maestro Moscarolo.

Questo concerto aveva, si può dire, un'isolata particolare da parte del signor Bordese, il quale più che altro volle dimostrare il suo metodo di insegnamento, che fu apprezzato. Col Bordese tutti gli altri riscossero meritati applausi dal pubblico colto e numeroso che assistette al concerto.

Un altro premio musicale all'avvocato Berseio. — Questo di cui parliamo ha la precedenza su quello conseguito per la partitura del *Nino

tivero africano difendono l'onore ed il prestigio delle nostre armi.

« La Croce Rossa benchè abbia, specialmente in questi ultimi anni, accresciuti considerevolmente i suoi mezzi di soccorso, pure tuttavia trovasi ancora assai lontana ad aver raggiunta quella potenzialità necessaria a sopperire alle necessità presenti, o quando oggi volesse portare aiuti adeguati ai bisogni che si fanno sentire nella Colonia Eritrea, si troverebbe la nostra Associazione completamente esausta, nè più sarebbe capace a far sentire i suoi benefici effetti quando in Europa avesse luogo una guerra, ed ora non possiamo celarci fidenti in un roseo avvenire. »

Accennato quindi a festeggiamenti già iniziati col concorso di dame patronesse e di volonterosi cittadini, pregò gli intervenuti a costituirsi in Comitato affine di promuovere ed attuare con tutti i mezzi che credessero opportuni e nel più breve termine possibile quei festeggiamenti che valgono a raggiungere lo scopo.

Il *rappresentante dei Reduci delle patrie battaglie*, dei *Reduci d'Africa* e degli *Ex-carabinieri*, disse che queste Società hanno già indetta una festa di beneficenza al teatro Scribe; assicurò che una parte degli introiti sarebbe destinata alla Croce Rossa.

Il cav. *Arnaldo*, per la Società l'*Esercito*, fece adesione piena e completa all'appello del Comitato; credeva però che questi avesse già formato un progetto.

L'avv. *Mangini* rispose che il progetto c'è, ma ha bisogno di essere concretato. Si vorrebbe fare una questua, o meglio una passeggiata di beneficenza.

Parlarono in proposito il cav. *L. Canfari*, il quale mandò un saluto ai nostri soldati combattenti in Africa, il cav. *Calliano*, il marchese *D. di Rorà*, il conte *Masino*, il marchese *M. di Rorà*, che annunciò tutto l'appoggio del Municipio, ed altri, e si venne nella conclusione seguente: che ogni Sodalizio possa fare per suo conto sottoscrizioni ed inviarle alla Croce Rossa, ma che tutti debbano adoperarsi per la riescita della passeggiata di beneficenza.

Venne formato quindi un Comitato composto di tutte le Società operaie e militari iniziatrici della questua e di altre rappresentanze ed egregi cittadini, i quali debbano stabilire le modalità del progetto.

A tal uopo i presidenti dei Sodalizi operai e militari di Torino e gli egregi signori intervenuti all'adunanza di ieri sono pregati di trovarsi martedì, 21, ore 20, in piazza Vittorio Emanuele, N. 9, per le deliberazioni di cui è caso.

Chi intanto volesse contribuire prontamente alla benefica opera può mandare le offerte al nostro ufficio, che si farà premura di spedirle al Sotto-Comitato della Croce Rossa di Torino.

L'ubicazione dell'Esposizione 1898.

Pro Valentino.

Fedeli al nostro mandato, pubblichiamo imparzialmente adesso una lettera che difende il collocamento della futura Esposizione del 1898 nel Parco del Valentino.

Torino, 7 gennaio 1896.

Illustrissimo signor Direttore,

Mi permetta qualche parola di risposta alla lettera pubblicata nel numero di ieri della *Stampa*, relativa alla scelta della località per l'ubicazione della futura Esposizione.

L'egregio scrittore di quella lettera dice che il nome del Valentino basta a significare *ripetizione* della Mostra del 1884. Io non comprendo la serietà di un tale argomento. Facciamo che la nostra Esposizione riesca attraente per la novità e l'abbondanza dei prodotti, per la disposizione razionale delle cose esposte, per la grandiosità e bellezza dei nuovi edifizi a costruirsi, per l'adattamento artistico dei giardini e dei viali, per gli spettacoli e gli altri pubblici ritrovi ed allora non mancherà uno solo di quelli che avranno desiderio o interesse di venirla a visitare quand'anche l'ubicazione fosse identica a quella del 1884, il che, del resto, non potrà mai accadere per la mutata condizione della località.

Si dice che al Valentino l'area disponibile non è più sufficiente, ma questo è un grave errore; basta esaminare la pianta geometrica della città, basta esaminare i progetti di massima già presentati per l'ubicazione al Valentino, onde convincersi che lo spazio ivi disponibile è di gran lunga superiore a quello della Piazza d'Armi, ed anzi una gran parte dei fabbricati pubblici al Valentino, che si vorrebbero far figurare quali veri ingombri, si potrebbero molto bene adattare per la futura Esposizione con grande risparmio di spesa; così dicasi delle aiuole, degli ombrosi giardini e viali ivi già esistenti che ci risparmierebbero l'enorme dispendio per crearne dei nuovi in altra località.

La gran ragione che si adduce si è che la Società Patriottori dovrà per qualche tempo rinunciare allo spazio che ora occupa al Valentino. Ma l'Esposizione si fa in estate! e sarà molto facile provvedere a che nella stagione invernale i pattinatori abbiano libero accesso al loro locale anche durante i lavori di costruzione e di demolizione. Che se, per una stagione, le nostre gentili signore e signorine dovessero andare a pattinare in altre luogo, ed anche rinunciare ai loro svaghi sportivi, non credo che Torino ne soffrirebbe gran fatto, ed il male sarebbe assai minore che di far mancare i nostri soldati fino alla Venaria Reale, come si propone da qualcuno, per le esercitazioni militari, cosa questa che non credo neppure sia ammessa dalle Autorità competenti.

L'egregio scrittore afferma che avremo pochi fondi disponibili e poi vorrebbe che si aprissero l'Esposizione in vari punti della città! Ma quale sorta di Esposizione potremo avere allora? Non sarà forse molto meglio, nell'interesse di tutti, che gli sforzi siano concentrati in un punto solo, per ottenere un risultato più grandioso, anzichè sperperare inutilmente il capitale disponibile e moltiplicare le spese necessarie per ottenere parecchi aborti?

I forestieri non si limiteranno certamente a visitare soltanto la località dell'Esposizione. Quindi ogni parte della città dovrà risentire vantaggio dalla loro affluenza, tanto più che si potranno organizzare delle feste nelle varie regioni; ma, se saremo ridotti ad una Mostra necessariamente meschina, perchè prodotta da un piccolo capitale, frazionato ed assorbito in gran parte da lavori e spese secondarie, il forestiero non si muoverà neppure di casa, e la giustizia distributiva l'avremo in questo soltanto che tutte le regioni saranno ugualmente deserte.

La vantata superficie vasta, libera e piana di Piazza d'Armi richiederebbe enormi spese per essere ridotta in un giardino artificiale dal terreno a dolci declivi, dalle grandi aiuole pensili, dagli ombrosi e freschi viali, i quali possano offrire al visitatore un gradevole riparo contro i raggi cocenti del sole estivo.... E pensare che tali lavori e quelli indispensabili di ripristino assorbirebbero da soli la massima parte del capitale sottoscritto!

L'acqua esuberante che lo scrittore pretende di trovare in Piazza d'Armi, io non so dove la possa prendere; oppure questo è anche un argomento di vitale importanza.

Al ricordo della linea ferroviaria provvederà la Società delle ferrovie a sue spese come già fece nel 1884, e quindi poco ci interessa, sotto questo riguardo, la scelta della località.

La verità, però, è una sola: Coi mezzi relativamente limitati di cui Torino potrà disporre, bisogna risolvere il problema di fare molto e bene con poco; dunque, tutta la questione sta nell'utilizzare le importanti opere già esistenti, nello spendere il meno possibile per l'impianto e per l'esercizio e nel trovar modo di mantenere in seguito una parte almeno delle nuove opere che si faranno.

Tutto questo si può ottenere al Valentino, ed in nessun altra parte della città. Mi dimostri il mio egregio contraddittore, ma con fatti reali e con cifre, e non con semplici affermazioni, che in Piazza d'Armi si può ottenere anche uno solo dei tre vantaggi sopra accennati, e mi confesserò vinto, rinunciando, per fargli piacere, a tutte le altre utilità che presenta l'ubicazione da me favorita, come per esempio la maggior vaghezza della località, la maggior ventilazione, l'abbondanza di acqua quasi gratuita, la possibilità di avere un ... di battelli a vapore per servizio dell'Esposizione, le attrattive che presenta lo *sport* nautico a cui si dedica buona parte della nostra gioventù nelle acque del fiume, ecc., ecc.

(Segue la firma).

Cinquantaquattresima lista di sottoscrizioni:

Azioni liste precedenti	L. 787,800
Lord cav. Fermo, maggiore di milizia territoriale alpina	» 100
Ricciarda Michelangelo	» 100
Lovera di Maria conte Ottavio, senatore	» 200
Totale 54ª lista azioni N. 7879, L.	787,800.
Obbligazioni a fondo perduto:	L. 6070.

***

Gli ultimi incidenti del Consiglio comunale, seguiti dalla nomina del commissario regio, fecero in taluno sorgere il rincrescimento che da ciò l'impresa dell'Esposizione possa aver pregiudizio, a causa dell'inevitabile ritardo nella votazione del concorso municipale.

Tale ritardo è infatti inevitabile, ma l'indugio non sarà punto di danno all'Esposizione.

Anzitutto, mentre già si sapeva quel concorso si proponeva di coincidere il discioglimento del Consiglio (un concorso non troppo splendido, inferiore alle speranze), si può aver fiducia che il Consiglio futuro, stante quando già il progetto dell'Esposizione sarà in pieno sviluppo, potrà e vorrà dimostrarsi più generoso. Così il lieve ritardo sarebbe largamente compensato dalla maggiore entità del concorso.

Il Comitato esecutivo, d'altronde, punto preoccupandosi degli incidenti che rinviano di alcune settimane la concessione del concorso municipale, mette egregiamente a profitto questo tempo, provvedendo ad una serie di lavori preparatorii indispensabili, come l'impianto della cantabilità, le pratiche per la lotteria, la nomina di Commissioni e Giurie, compito questo assai delicato ed importante che per l'Esposizione del 1884 richiese uno studio di molti mesi.

Nelle ultime sue sedute il Comitato, infatti, nominò la Commissione per le industrie estrattive e chimiche e la Commissione d'igiene, come ora studiando la composizione delle Commissioni della previdenza e assistenza, dell'industria manifatturiera, delle colonie, delle *sports*, ecc.

La Messa funebre in suffragio del principe Amedeo a Superga. — Questa mattina ebbe luogo a Superga la Messa funebre in memoria del principe Amedeo.

Nel treno speciale, che partì alle ore 9, presero posto il Conte di Torino, il Duca e la Duchessa d'Aosta, mancava la principessa Letizia.

La Messa fu celebrata nella Cappella delle reali tombe dal teologo comm. Lanza, prefetto della reale Basilica.

I Principi, giunti a Superga alle 9,40, ne ripartirono alle ore 11.

La salute del duca d'Orléans. — Ieri abbiamo inviato un nostro redattore a Venaria Reale per assumere notizie sullo stato di salute di S. A. R. il duca d'Orléans.

L'augusto principe ha trascorsa bene la giornata, conservandosi ognora di lieto umore.

Fu visitato dal capitano medico del 3° artiglieria, dott. Satti, che non ebbe a riscontrare nè febbre, nè altra complicazione.

Questa mane è arrivato al castello della Mandria il medico della Casa d'Orléans, dottor Rémuer, il cui arrivo era atteso dal prof. Carle e dal dott. Satti per eseguire la rimozione della fasciatura e la fasciatura gessata.

Durante tutta la giornata di ieri affluirono al castello gentiluomini ed ufficiali per le visite di condoglianza.

La malattia del conte di Mirafiori. — Si conferma che le condizioni di salute del conte Vittorio di Mirafiori, trovantesi a Nervi, sono peggiorate.

Ieri sera è partito da Torino alla volta, pure residente il disgraziato giovane, il dottore prof. Bozzolo, urgentemente chiamato.

Un collega cavaliere. — Soltanto ora apprendiamo che il nostro collega in giornalismo Arturo Calleri *(Corvetto)*, direttore dell'antico e sempre arguto *Fischietto*, è stato nominato da parecchi giorni cavaliere della Corona d'Italia.

Al brioso giornalista, che tiene vivo ed alto le tradizioni del più antico giornale umoristico torinese, le nostre cordiali congratulazioni.

Onorificenza militare. — Abbiamo avuto occasione di accennare in questi giorni al lavoro febbrile dei nostri opifici militari per allestire i carreli delle truppe destinate all'Africa. Direttore dell'opificio di arreli militari in Torino è il colonnello F. Manfredi, e della sua attività ed energica oculatezza pare che il Governo sia stato così soddisfatto che lo propose alla ... di ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e il Re già firmò il relativo decreto.

Al distinto ufficiale superiore molti ammiratori e amici per mezzo nostro mandano le congratulazioni più sincere.

Festa operaia. — La Società generale di mutuo soccorso « Fratellanza Operaia » d'ambo i sessi ha inaugurato ieri la sua nuova sede in via Ponte Mosca, N. 58.

La festicciuola ebbe un carattere affatto intimo e famigliare. Oltre un buon numero di soci, erano presenti una rappresentanza della Società dei fratelli Diatto ed i rappresentanti dei soci onorari signori Leumann, fratelli Debernardi e Rauchia.

Il presidente della Società festante, signor Garino Carlo, salleggrandosi della presenza degli ospiti, disse che, malgrado la traversie subite, la Società vive e spande i suoi benefici non solo nel campo del mutuo soccorso, ma anche coi gli aiuti dati ai soci disoccupati, e ciò in grazia anche al concorso dei soci onorari, a cui inviò un caloroso ringraziamento. Ringraziò il cassiere sociale, alla cui opera si deve in gran parte la vita della Società, e la musica della Società Filarmonica Borgo Po, che ora accorse a rallegrare la festicciuola.

Su proposta di una consocia, vennero acclamati a soci onorarii le signore Leumann e Debernardi, e la seduta venne quindi sciolta lasciando la sala a disposizione dei soci a cui più giovani che anelavano a fare la festicciuola coi soliti quattro salti, che si protrassero fino a tarda ora.

Il veglione dei poveri. — Come abbiamo annunziato parlando dei veglioni degli artisti, anche quest'anno la Congregazione di Carità darà il consueto veglione di beneficenza al Regio a favore dei poveri. La sera scelta per questo veglione è quella del 12 febbraio.

Quest'anno però la festa benefica avrà una maggiore attrattiva, essendosi aumentate il numero dei premi alle mascherine. Questi saranno in bellezza di venti, cioè ve ne sarà uno per la mascherata più numerosa ed originale, due per le mascherate di otto e più persone, quattro per le mascherate da quattro ad otto, quattro per le coppie di mascherine, tre per i *dominò* più eleganti e sei per i costumi e le mascherine individuali.

Il biglietto d'ingresso è, come negli altri anni, di L. 10; per le maschere prenotate L. 5.

Numerose patronesse sono incaricate della vendita dei biglietti; sono esse le fate gentili della beneficenza; bisogna lasciarsi sedurre, bisogna capitolare davanti alla loro opera santa, o sarà una nobile capitolazione, perchè andrà a beneficio di tanti poveri che non hanno carnevale, che soffrono invece la privazione degli elementi necessari.

D'altra parte, grazie al cuore dei nostri artisti, il veglione riescirà degno della tradizione dell'arte e della beneficenza.

Il valoroso Chiossa si è incaricato del biglietto d'ingresso, il quale di per sè sarà un prezioso ricordo artistico della buona nazione compiuta e dell'oro di tripudio con essa procuratoci.

Un suicidio. — Verso le ore 7, certo Gianotti Giuseppe, d'anni 36, cuoco all'*Albergo Due rose*, via Venti Settembre, si uccise con un colpo di rivoltella alla carotide destra, che lo rese cadavere sul colpo; ciò avvenne nella sua camera in via Melchior Gioia, N. 8. Il Gianotti lasciò una lettera sigillata diretta a suo padre a Mezzenile. Detta lettera è stata ritirata dalla Questura e non si sa cosa contenga, nè si conosce la causa che spinse l'infelice Gianotti alla disperata risoluzione.

Morte improvvisa. — Questa mattina, verso le dieci, una donna dall'apparente età di anni sessanta, venne colta da improvviso malore mentre transitava per via dell'Ospedale o precisamente dinanzi all'Ospizio della Maternità.

Immediatamente soccorsa dai passanti, venne condotta nella portineria della Maternità, dove la portinaia, Caterina Canali, ed il dott. Condio cercarono di farla rinvenire, ma invano, chè dopo pochi istanti la povera donna spirava.

Sino ad ora non si conosce chi sia la disgraziata estinta. Essa è bianchissima visibile di capelli, è di media statura ed è molto magra.

Il cadavere provvisoriamente venne collocato nel palatorio della Maternità.

Un manzetto di..... ubbriachi. — Sul calendario dei locali ieri doveva essere segnata festa solenne, a giudicarlo dalle numerose ubbriacature di cui dovettero occuparsi i bravi agenti del Mandrione.

Certo Uberto Giovanni aveva bevuto tanto che le gambe si rifiutavano assolutamente di trasportarlo a domicilio. Avvenne che ad un certo punto del corso Regina Margherita l'Uberti andò a battere contro la porta a vetri della trattoria esercita dal sig. Severino De Giovanni, e ruppe una lastra del valore di L. 4. Una guardia condusse alla stazione l'ubbriaco per fargli digerire comodamente il vino bevuto; e l'oste dovette accontentarsi di conoscere il nome, non avendo l'Uberto un denaro per risarcirgli il danno.

Un altro ubbriaco, certo Morino Giovanni, da Susa, dovette pure essere fermato e condotto in Questura da una guardia municipale, perchè in via Garibaldi malmenava con insulti la gente.

— Il ricoverato al Regio Ospizio di Carità Agostino Paolo, d'anni 71, avendo anche lui bevuto soverchiamente, non poteva più reggersi in piedi e si accasciò contro il muro di una casa sul corso Vittorio Emanuele, finchè un'altra guardia lo fece salire in una vettura e lo accompagnò all'Ospizio.

— Venne quarto nel mazzo di barbine pubblico ubriaco Andrea, d'anni 16.

Non potendo anche lui restare in equilibrio per il troppo vino bevuto, cadde a terra sull'angolo delle vie Saluzzo e Galliari, e nella caduta si produsse due ferite al capo, dalle quali sgorga copiosamente il sangue.

Un passante, certo signor Bruno Giuseppe, lo rialzò, e pietosamente lo accompagnò fino sul corso Vittorio Emanuele, dove due guardie presero in consegna il ferito, e dopo averlo provvisoriamente medicato lo condussero al San Giovanni e poscia alla sua abitazione sul corso Querio, N. 18.

— In mezzo al mazzetto poco fragrante figura infine pure un fiore gentile un signorino appartenente... una Margherita.... Vedete, d'anni 26, già noto alle nostre brave guardie per altre sue imprese bacchiche, ieri sera in Vetrieri cascando di nuove ubbriaco dava pessima edificante spettacolo di sè in un mercatino pubblico in piazza Savoia al che una guardia dovette condurlo in Questura.

Il gentil sesso. — Stamane, verso le 6 in piazza della Statuto, certa Cerati Giuseppa, segantina, prese a litigare con la propria moglie, Quanta, non potendo con le sole parole dare sufficiente sfogo all'ira che le bolliva in seno, ad un tratto prese dalle mani del marito un bastone e gli diede un tal colpo sul braccio che il poveretto dovette pel gran male patire ricoverato al San Giovanni. I sanitari non si pronunciarono ancora sull'entità del male.

Arresto di un supposto ladro. — Verso le ore 15, una guardia civica, in via Garibaldi, arrestò e condusse in Questura certo C. G., d'anni 38, meccanico disoccupato, perchè accusato di tentato furto in un'abitazione privata.

Chi ha perduto? — Il signor conte Giuseppe Salasco trovò un braccialetto d'argento e lo consegnò ad una guardia municipale.

STATO CIVILE. — Torino, 19 gennaio 1896.

NASCITE di cui maschi 20, femmine 14.

MATRIMONI: Candiloro Giovanni con Marchisio Cristina — Cigolini Carlo con Pagani Lucia — Destefanis Maurizio con Alasia Anna — Gandolfo Pietro con Batzino Giovanna — Grenno Secondo con Ghiotto Anna Margherita, Pietro con Margarini Fenesta — Rinaldini Luigi con Borello Caterina — Sacco Carlo con Bellagamba Angela.

Morti: Ruggera Giorgio, d'anni 52, di Mondovì, viaggiatore di commercio, via Belfiorè, 17.

Sierra Giuseppina, id. 8, di Torino, scolara, via Principe Tommaso, 31.

Doria marchese Maria Arcangela n. Guido, id. 71, di Voltaggio, agiata, via Massena, 17.

Chiara Teresa v. Lupo, id. 78, di Torino, direttrice Istituto famiglia operai, via delle Orfane, 7.

Parcelo Giuseppe, id. 53, di Milano, falegname, via Industria, 4.

Claretta Giuseppe, id. 64, di Torino, lavandaio, regione Bertulla, 228.

Chiesa Giovanni, id. 53, di Torino, proprietario, regione Mongreno, 149.

Patriti Margherita Rosa, id. 23, di Bogliani, sarta.

Oberto Vittorio, id. 40, di Genova, parrucchiere.

Vallerano Tommaso, id. 29, di Moncalvo, lattoniere.

Bertolotto Michele, id. 75, di Valdellatorre, contad.

Moino E. v. Barberis, id. 46, di Saliceto, maestra.

Demario M. v. Fogliatti, id. 83, di Torino, contad.

Pomeris Giovanni, id. 7, di Venaria Reale, scolaro.

Faggiano P. v. Narigo, id. 67, di Torino, casalinga.

Chiappari Ercole, id. 64, di Cremona, contadino.

Fiorentino C. v. Fontana, id. 71, di Torino, aristrice.

Varrello T. a. Carbonero, id. 48, di Monticlio, casal.

Aghemo Lidia, id. 20, di Beinasco, contadina.

Henry S. v. Ney, id. 50, di Mont-Almont, casalinga.

Chaillier Giovanni, id. 60, di Besalard, proprietario.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 11, negli ospedali 17. Non residenti in questo Comune 6.

Osservatorio di Torino. — 19 gennaio Temporali, estesi al nord in gradi centesimali:

Minima + 3,6 Massima + 6,3

Acqua caduta mill. 0 0.

21 gennaio. — Il sole nasce a ore 8, min. 2, tramonta a ore 17, minuti 20.

MERCATI E COMMERCIO

Bollettino serico. — *Torino, 18 gennaio.* — In settimana vi fu un qualche maggiore domanda, con scarse conclusioni di affari.

La serilità della fabbrica però sono buone e fanno prevedere una ripresa nelle contrattazioni.

Ecco il listino dei prezzi normali:

Greggie extra classiche	L. 80[illegible]
» classiche	» 69[illegible]
» 1.o ordine	» 65[illegible]
» 2.o »	» 60[illegible]
Organzini extra classici	» 72[illegible]
» classici	» 64[illegible]
» 1.o ordine	» 54[illegible]
» 2.o »	» 48[illegible]

Cereali, 18 gennaio. — Grano ai vetri. L. 27 50 — Segala 15 00 — Segale 00 00 — Avena 8 84 — Fagiuoli comuni 16 07 — Id. dell'occhio 19 16 — Fave 15 27 — Castagne bianche 29 84 — Riso nostrano 28 50 — Fiore 1.o quale al mir. 0 04 — Id. 2.o q. 0 05 — Paglia 0 36 — Carne di vitella (qualità) 1 80.

Bacconiani, 19 gennaio. — Canapa greggia 0 00 — Frumento all'ettol. L. 17 40 — Segala 11 50 — Patate al mir. 1 20 — Burro 1.o q. al chil. L. 2 50 — Id. 2.o q. 2 00 — Uova alla dozz. 1 20 — Legna forte al mir. 0 75 — Id. dolce 0 70 — Fieno 0 00 — Pomidoro al mir. 0 00 — Castagne secche al mir. 2 25.

Tasca del pane. — Grissino 1.o q. al chil. 0 45 — Id. 2.o q. 0 30 — Pane fino 0 30 — Casalingo 0 21.

Tassa della carne. — Vitello 1.o q. al chil. 1 62 — Id. 2.o q. 1 37 — Buoi e manzi 1 30 — Moggia e giovenche 1 50 — Vacca 0 85.

Chieri, 18 gennaio. — Frumento per ettol. 17 25. — Meliga 12 25 — Segala 12 25.

Savigliano, 17 gennaio. — Frumento L. 17 45 all'ett. — Riso 34 75. — Grano turco 11 40 — Segale 13 45 — Vino 11 0 35 — Farina di frumento 1.o q. chil. 0 40 — Farina di grano turco 0 29 — Pane grissino sottile 0 45 — Id. farina piccola 0 32 — Id. farina grossa 0 25 — Id. casalingo 0 20 — Paste di Genova 0 60 — Id. nostrane 1.o q. 0 45. — Id. 2.o q. 0 40 — Carne di vitello 1 41 — Id. di bue 1 22 — Olio 1.o q. 2 20 — Id. 2.o q. 1 60 — Id. da ardere 1 50 — Patate 0 10 — Formaggio di vacca duro 1 75 — Id. di pecora 1 80 — Burro 1.o q. 1 80 — Lardo 1 80 — Uova la dozz. 0 80 — Legname da ardere forte 0 70 — Id. dolce 0 32 — Carbone di legna 1 10 — Fieno 1.o q. 0 80 — Canapa 1.o q. 0 00 — Id. 2.o q. 0 00.

Cuneo, 14 gen. — Prezzi del pane e delle paste a chilogrammo: Casalingo centesimi 23 — Grissini id. 30 — Fino 37 — Dreda 22.

Vermicelli di 1.a q. vegl. 53 — Id. 2.a q. 45 — Id. 3.a q. 38. — 3 giorni A quelli di Genova 67.

Prezzi dei grani a seconda per ettolitro: Frumento L. 16 50 — Barbariasse 14 10 — Segala 13 80 — Meliga 10 30 — Frumentone 8 00 — Miglio 13 45 — Riso 30 35 — Fagiuoli bianchi 17 00 — Fagiuoli comuni 13 00 — Fave 14 50 — Noci al litro 4 25 — Avena 6 00 — Patate 0 75 — Castagne fresche 1 25 — Id. secche 1 50.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello 1.o 1 41 — Bue 1 31 — Sortana 1 16.

Fossano, 17 gennaio. — Frumento all'ettol. L. 17 83 — Segala 12 50 — Meliga 11 15 — Miglio 12 01 — Frumentone 9 03 — Riso 31 01 — Avena 6 03 — Fagiuoli 16 65 — Riso 25 00 — Patate al mirà 0 05 — Fieno 0 75 — Paglia 0 45 — Canapa 0 00 — Trifoglio 0 00 — Castagne fresche 1 20 — Id. secche 1 45 — Vitelli 7 50 — Uova alla dozzina 1 00 — 1 — Burro al chilogramma 1 75.

Pane grossino al chilogramma 0 21 — Id. bianco 0 29 — Id. comune 0 22 — Id. bruno 0 22 — Paste di Genova 0 07 — Id. di semola 0 24 — Id. di mezza semola 0 45 di Id. ordinarie 0 32 — Carne di vitello 1 42 — Id. — bue 1 29.

Saluzzo, 18 gennaio. — Frumento all'ettol. L. 17 75 — Meliga 11 50 — Barbariato 15 22 — Segala 12 71 — Avena 9 4 — Orzo 00 00 — Riso 1.a q. 30 50 — Id. 2.a q. 30 00 — Fave 24 10 — Fagiuoli 14 35 — Pane 1.o q. al chilo 0 40 — Id. 2.a q. 32 — Carne di vitello 1 42 — Id. di bue 1 37 — Burro 1 65 q. Uova alla dozz. 1 22 — Castagne al mirà 1 75 — Fieno maggengo 0 30 — Id. ricetto 0 75 — Paglia 0 75.

Mondovì, 17 gennaio. Sanati cor. reg. da 0[illegible] a 0 75 — Vitelli 1.o q. da 1 50 a 1 55 — Id. 2.o q. da 1 30 a 1 35 — Maggie da 0 75 a 0 75 — Sociate da 3 60 a 3 — Tori da 1 30 a 1 35 — Buoi 1.o q. da 1 00 a 1 15 — Id. 2.o q. da 1 10 a 1 00 — Manzi da 1 50 a 1 60 — Nipotoni da 1 50 a 1 70 — Capretti da 0 90 a 0 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00.

Foraggi. — Maggengo da 3 75 a 4 00 — Ricetto da 3 00 a 3 50 — Terzuolo da 0 55 a 0 65 — Erbaggi da 0 00 a 0 00 — Paglia da 3 50 a 4 50.

BORSA DI TORINO — 20 gennaio.

Rendita cons. medio d'ufficio 98 32 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2	108 75 — 108 85 —	— — — —
Svizzera —	108 45 — 108 55 —	— — — —
Londra — 2	27 45 — 27 46 —	— — — —
Id. lungo —	— — — —	— — — —
Germania — 4	breve 134 12 1/2 134 22 1/2 —	— — — —
		lungo — — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto ai Banchi di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 20 gennaio. — Dopo l'improvviso agonismo suscitato dal telegramma di sabato, Barattieri tranquillizzò alquanto gli animi colle notizie di ieri.

In complesso però la posizione rimase invariata, ed il ritardo di una soluzione stanca e sfibra.

Si scorge sempre imminente una vittoria e alcune cronache settimanali se ne ripromettono grande ripresa. Noi che più di qualunque altro altrettanto col desiderio il ritorno delle nostre armi, dubitiamo dell'effetto sui mercati finanziari.

Questi salutarono il successo con esultanza d'animo, ma crediamo sarà un fuoco di paglia, e finchè non sia risolta definitivamente la situazione, questa pesera sul bilancio dello Stato e sulle Borse.

Stamane buon umore su tutte con pochi affari, ed il cambio più teso a 108 90.

Rendita n.c. [illegible] 97, 91 75.

Rendita p.c. 91 50, 91 52 1/2, 91 50, 91 55.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	760 — — —	Obbl. R. Napoli	293 — — —
Ferr. Mer.	513 — — —	Ferr. V. E.	505 — — —
Ferr. Med.	392 — — —	Rarde C.	291 — — —
Ferr. ind.	192 — — —	F. Is. 5 0/0	264 — — —
M. T. or. 3	427 — 430 —	F. S. 4 0/0	452 — — —
C. Cavour	567 — — —	F. S. Sarde	494 — — —
Cr. F. S. P.	513 — — —.		

Crispi ha ora deciso di attribuire tale servizio al Ministero degli interni. Così, incominciando da stamane, tutti i dispacci africani arriveranno direttamente a palazzo Braschi e saranno tradotti, condensati e trasmessi al pubblico sotto la direzione del sottosegretario Galli.

Questa notizia, a dir vero, lascia alquanto scettici sull'effettuazione della desiderata missione. In due anni e più del suo ufficio di sottosegretario, Galli ha dato tante prove di inabilità e di mancanza di tatto, e anche di mancanza di ... comune e di rettitudine politica da far dubitare che sia proprio l'uomo adatto ad un ufficio che richiede, non solo certe particolari cognizioni, un anche prudenza, discernimento e il proposito di non ingannare e non fuorviare l'opinione del Paese.

I corvi del malaugurio.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 0,10:

Il *Don Chisciotte*, a proposito dell'accusa fatta agli oppositori, di approfittare delle angustie africane per dare addosso al Governo, scrive: « Potremmo citare i nomi ed i cognomi di generali e funzionari superiori in qualche Ministero speciale, che, o per antipatia di casta contro questo o quello dei nostri comandanti in Africa, o per preconcetto scolastico, o per deficenza di un alto sentimento del dovere vanno coll'autorità dell'ufficio loro distribuendo deduzioni e previsioni veramente scoraggianti. Ma anche di questo ora sarebbe indegno occuparci. Verrà il tempo di discorrerne. »

Perchè le notizie pessimiste dell'altro ieri.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 10,25:

Mi risulta che il Governo, fino da quando comunicò il dispaccio della *Stefani*, in cui si parlava della mancanza d'acqua a Macallè, il cui presidio era stato costretto a mettersi fuori della fortezza i quadrupedi, conosceva le trattative che già erano state iniziate fra Barattieri e Maconnen per l'abbandono di Macallè.

Si sarebbe soltanto ritardato ad annunciare tali negoziazioni perchè la Stampa ufficiosa avesse tempo di preparare il Paese a questo doloroso passo col dimostrare la situazione disperata in cui si trovavano le forze del Galliano, ed erano così fatto parere migliori le condizioni della resa.

Così si spiegherebbe perfettamente l'ultra pessimismo dimostrato, l'altro giorno, dalla *Riforma*, dalla *Tribuna* e da altre gazzette ministeriali.

È universale sentimento che queste piccine furbizie del Governo siano perfettamente inutili e che il Paese sappia benissimo apprezzare il maggiore Galliano per non credere che si arrenda senza assoluta necessità.

Un capitano medico in Africa.

Albenga ci manda da Alba, in data 19:

Oggi venne chiamato telegraficamente dal Ministero della guerra, per l'Africa, il capitano medico signor Achille Gargo, del 55° regg. fanteria qui di presidio.

Egli partirà probabilmente martedì prossimo. Domani tutti gli ufficiali di questo presidio gli offriranno un pranzo di commiato in quartiere.

Il tenente-colonnello Galliano candidato al Collegio vacante di Mondovì.

Telegrafano da Roma, 19:

L'avvocato Vinai ed altri elettori del Collegio politico di Mondovì residenti in Roma si sono proposti di portare il tenente-colonnello Galliano a deputato in sostituzione del defunto onorevole Delvecchio.

Il sindaco di Roma gravemente infermo.

Roma, 19. — Da due giorni il principe Ruspoli, sindaco di Roma, è infermo: sulle prime gli si manifestò una indisposizione bronchiale, che ha preso ora il carattere di una polmonite.

I medici giudicano il caso molto grave.

Una squadra inglese che parte per ignota destinazione.

Londra, 20 (*Stefani*). — Una squadra volante lascierà Spithead domani per ignota destinazione.

Martinez Campos ed il suo successore.

Avana, 20 (*Stefani*). — Martinez Campos si è imbarcato per la Spagna. Verrà nominato presidente della Corte Suprema di giustizia militare.

Madrid, 20 (*Stefani*). — Weyler si propone di condurre attivamente la campagna di Cuba. Sedici battaglioni di rinforzo partiranno per Cuba con generali Barges e Ahumada.

CRONACA CITTADINA

Il proclama del commissario regio.

Il regio commissario per la città di Torino ha pubblicato il seguente proclama:

« *Concittadini*,

« Nominato commissario al Municipio di Torino, ho accettato con animo trepidante il difficile incarico del quale venni onorato dal Governo del Re. Assumo oggi stesso l'ufficio e l'esercitero come potrò meglio, certo con devozione ed affetto verso questa nobile città da cui ho già avuto indimenticabili dimostrazioni di stima.

Sarò orgoglioso se, al finire del breve mio mandato, potrò dire che ho riconseguato intatto alla Rappresentanza municipale quel patrimonio di onestà e liberali tradizioni che la patriottica Torino ha da mezzo secolo radunato nelle sue istituzioni comunali.

20 gennaio 1896.

Il regio commissario
FONTANA.

L'insediamento del R. commissario.

Questa mattina, verso le dieci e mezzo, ebbe luogo al Palazzo municipale l'insediamento del regio commissario.

Nel gabinetto del sindaco erano convenuti, ad accomiatarsi dal conte Rignon, gli assessori ed il segretario-capo.

Non vi fu alcuna formalità. Il comm. Fontana, come assessore del Comune di Torino, essendo in tutto al corrente delle cose e delle persone del nostro Municipio, la trasmissione dei poteri rivestì la massima semplicità e si ridusse alla consegna dell'ufficio, che il conte Rignon fece al regio commissario.

Di ciò si prese atto in apposito verbale. Venne quindi stabilito che i capi servizio abbiano per questo frattempo la firma, che prima avevano gli assessori.

Rimarrà ancora investito delle attuali sue funzioni l'assessore dello stato civile.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia ed i congiunti della defunta

Paolina Polto-Riva

ringraziano tutte le persone che presero parte all'accompagnamento funebre e si associarono al loro dolore. c 674

SAPPA Dott. BASILIO
d'anni 30

assistente alla Clinica Chirurgica della R. Università di Torino, dopo breve malattia cessava di vivere stamane alle ore 2,45.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 21, alle ore 9,30, partendo da via Ospedale, 34.

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (MILANO)
angolo via XX Settembre
rimpetto Stazione Porta Nuova, fate arrivi

Minuta mattina di oggi 20 gennaio.

Trippa alla milanese	L. 0 80
Spaghetti al sugo	» 0 60
Tinche fritte	» 0 70
Fegatini di pollo alla reale	» 0 75
Manzo cotto alla genovese	» 0 70
Arrosto misto assortito	» 0 70
Patate alla certosina	» 0 40
Spinaci al burro	» 0 40
Caré di vitello alla broche	» 0

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (44)

Tristi passioni

ROMANZO DI

EDOARDO DELPIT

— Ti dirò addio domattina prima di partire.

Quando si fu assicurata che egli era chiuso nella sua camera, Maria dette ordine di attaccare e, abbigliatasi in fretta, scese a raggiungere la signora Cambden.

— Adesso — ella disse — alla grazia di Dio!

— È una terribile prova che andate ad arrischiare, figlia mia. Coraggio!

— Ne ho — replicò Maria.

Lo provò nel momento in cui entrò dalla signora di Roisy. Il salone era pressochè oscuro, ma ci si vedeva abbastanza le persone per scorgere un sorriso di trionfo sulle labbra di Sabina. Ella era così sicura di vedere apparire la rivale! Maria s'inoltrò verso la sua nemica e quando le fu dappresso:

— Signora, — le disse, — ella ha l'intenzione di rubarmi mio figlio.

La signora di Roisy, che s'aspettava delle lagrime, vedendo che s'aveva l'aria di sfidarla, rispose sfacciatamente:

— Sì.

— Perchè?

— Perchè mi piace.

— Non è vero.

— Allora perchè gli piaccio.

— No; perchè ama il signor di Mérancourt.

— Meno male. Vedo che siamo fatte per comprenderci. È vero che amo il signor di Mérancourt. E anche lui lo ama.

— Anch'io.

— In questo condizioni, una di noi è di troppo.

— Può darsi. Ma che cosa c'entra, in ciò, mio figlio?

— Mi risponde di sua madre.

— E se lo rispondo io di lui?

— Cambden insufficiente; ella ha interesse ad ingannarmi.

— Non ho interesse a perdere Daniele.

— È ben per questo che egli mi risponde di lui.

— Se fa partire Daniele, non s'avvicina al signor di Mérancourt; anzi mi lascia sola con lui.

— Sì, se ella lo lascia partire. Ma ella non lo lascierà.

— No.

— E glielo disse siccome una di noi è di troppo....

— Ella pensa che sarò io che partirò.

— Precisamente.

— Ma non pensa che la mia partenza non servirebbe a nulla? Posso scrivere, rivelare la verità al signor di Mérancourt, raccontargli i suoi intrighi.....

— Oh! di lontano, sa..... gli uomini!.....

— Non so, ma penso che ella non ci guadagnerebbe nulla.

— Mi scusi; ci guadagnerò, se non altro, di non aver più da lottare con lui.

— E che cosa diverrei, io, senza Daniele?

— Lo riconquisterebbe presto, perchè avrei cura di allontanarlo da me.

— In qual maniera?

— Ah!.... non so..... non ci ho ancora pensato.

— Ma il mio dovere di madre è di pensarci. Per farsene un trastullo, o un'arma, ella ha preso quel fanciullo, ha imitato il suo cuore, ha distrutto in lui affetto e rispetto, si è imposta a lui al punto di condurlo a misconoscere tutti i suoi doveri. Egli la ama..... s'immagina d'amarla. A quell'età si sa forse ciò che è l'amore! Infine, alla è la menzogna vivente delle mie illusioni, dei miei sogni. E creda che potrà spezzare tutto ciò senza farlo soffrire? No, egli soffrirà, ed io non voglio che egli soffra; io scomparsa, sarà solo a disperarsi, a lamentarsi, ed io non voglio che sia solo. Disponendo le sue batterie, ella doveva prevedere il caso; avrei potuto acconsentire per fare la sua felicità; per fare la sua sventura non acconsentirò mai.

— Dunque rifiuta?

— Rifiuto.

— E se lo porto lontano, come è inteso?

— Non lo porterà.

— Oh! se ne avessi il capriccio, chi m'impedirebbe?

— Io, quando dovessi sollevare tutta la città, quando dovessi gridar la verità ai passanti, quando dovessi gettarmi sotto le ruote della carrozza. Ah! ella non sa ciò che è una madre!

— E non pensa, lei, al pericolo di una lotta con me? Partirà?

— No.

— È la sua ultima parola?

— La mia ultima parola.

— Sabina, che s'era lasciata, un momento, trasportare dalla collera, riprese tosto la sua calma.

— Sta bene; — disse. — Rimanga..... Non avrà da darsi la pena di gettarsi sotto le ruote di una carrozza, nè di sollevare la città, nè di gridare la verità ai passanti; rimango anch'io. Aveva indovinato, non ho la minima volontà di partire.

E, guardando Maria con sguardo pieno di collera e d'odio, s'avviò verso la porta.

— Abbiamo finito, credo.

Maria sentiva il cuore battere così forte nel suo petto che credeva di non avere la forza di fare un passo senza cadere. Tuttavia si fece coraggio ed osò, in apparenza, impassibile.

E mentre ella si allontanava, Sabina, collo sopracciglio corrugato, cogli occhi fissi al suolo, si sprofondava le dita nelle trecce dei suoi magnifici capelli neri....

XII.

Il cuore nuovo, che Daniele sperava di essersi fatto nel corso delle sue diverse tribolazioni, non era così duro come egli credeva. Le impassibilità della sera precedente l'indomani mattina erano scomparse. Fu tutto sorpreso, aprendo gli occhi, di provare un non so che pensando che aveva passato la sua ultima notte al Fiez. A fine di risparmiare a Maria lo strazio degli ultimi preparativi, fece portar via, per tempo, i suoi bagagli. Quando tutto fu spedito, egli andò a picchiare alla porta della madre. L'uscio si socchiuse, e la signora Cambden apparì sulla soglia e disse sottovoce:

— Zitto! Ella dorme.

— Vorrei.....

— Svegliarla? Ah! figlio mio, per ciò che lui a detto puoi aspettare. Non ha chiuso occhio in tutta la notte e ora s'è assopita.

Dal fondo della camera s'elevò la voce di Maria.

— Sei tu Daniele?

— Ah! Sei contento, ora? — borbottò la signora Cambden. — Tuo padre almeno se ne andava all'inglese.

— Dormi, mamma, dormi; — disse Daniele. — Non ho premura.

(Continua).

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

Per la fine del corrente gennaio sarà pubblicato il volume:

ITALIA

(1870-1896)

del tenente-generale CARLO CORSI.

Il questa *Italia* del tenente-generale Carlo Corsi una di quelle opere personali, concise, e precise dalle quali traspare l'ingegno e la serietà del soldato, pur dotato, ma severo nella critica, guardingo, ma sincero nell'apprezzare i fatti dopo di averli accuratamente esposti.

Il libro costituisce la vera *Storia civile* d'Italia dal 1870 ai giorni nostri, nella quale sono narrati con sincerità e serenità in ordine cronologico i fatti che seguirono in Italia dopo la sua unità ed indipendenza.

La narrazione delle giornate che seguirono l'occupazione di Roma, dei partiti parlamentari, del trasformismo, dell'accompagno africana, degli scandali bancari, ecc.: è una delle più interessanti letture. Il libro del Corsi sarà accolto coi dovuti applausi.

PILLOLE DI

Contro **TOSSI - CATARRI - INFLUENZA BRONCHITI - POLMONITI**

CATRAMINA

Contro le **MALATTIE della GOLA - dei BRONCHI dei POLMONI - della VESCICA**

(Speciale olio di catrame Bertelli) di fama universale, preparato negli stabilimenti chimico-farmaceutici della Ditta *A. BERTELLI e C.* di Milano, Via Paolo Frisi N. 28.

10 ANNI DI SUCCESSO MONDIALE — *Scatole grandi da L. 2.50, scatole medie da L. 1.25 e scatole piccole da* LIRE UNA *in tutte le* FARMACIE DEL MONDO

"Jockey-Sapone,, Superiore a tutti i saponi da toilette, rende la pelle morbida, vellutata, bianca, conservandole il colore naturale, ecco il grande successo ottenuto dal «Jockey-Sapone.»

"Jockey-Sapone,, Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo senza concorrenza, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al «Jockey-Sapone.»

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In Torino, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C.*; *G. Turetti*, via Chiabrera, 28; *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 36; *C. Maffredi*, via Finanze, 8. Mon. 7

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Grandi Magazzini d'Ottica - A. BERRY - Via Roma, n. 1 - TORINO

Assoluta specialità di Binoccoli perfezionati — Prezzi di fabbrica

Modelli esclusivi — Ottica speciale — Garantiti alla prova

Binoccoli elegantissimi, forma alta Novità, montature ricche ed artistiche da L. *30* a L. *160*.

Per Teatro e Campagna	Bardou	fortissimo, gran campo, luminosissimo	L. 18 —
	Russo	vastissimo campo, lenti di Quarzo	» 29 —
	Berry	in alluminio, leggerissimo	» 19 —
	Berry	a 6 lenti	» 16 50
	Flammarion	tascabilissimo, (alto 4 centimetri)	» 16 —
Per Teatro e Campagna	Lilliput	tascabile, (alto 6 cent.)	» 15 —
	Universale	a 6 lenti	» 15 —
	Eureka	»	» 24 —
Marina	Militare	perfezionato-Berry	» 40 —
	Liverpool	10 ingrandimenti, gran portata	» 62 —
	Telescopio	18 ingrandimenti, straordinaria portata	» 90 —
	Mellita	7 ingrandimenti, gran portata	» 28 —

In Magazzino assortimento di circa **TRE MILA** Binoccoli-Modelli speciali per l'Ingrosso da L. 5 in più. — **Magazzini per l'ingrosso Piazza Castello, 16. — Spedizione affrancata contro vaglia postale.** 120

ALLE FAMIGLIE

FRUTTA SECCA

messa ora in vendita dalla premiata Ditta

ROSSI GIUSEPPE Via Garibaldi, 32 TORINO.

Specialità in cassette preparate assortite da L. 3, 5, 8 e più cad.

A titolo di prova si offre per sole L. **2 50:**

Per solo L. **2 50** | 1/2 chilo uva Malaga bellissima; 1/2 chilo fichi a grappoli scelti; 1/4 chilo datteri moscati; 1/4 chilo mandorle Princesa, tenere.

Grande assortimento di **Conserve alimentari — Vini da pasto e di lusso — Biscotti — Thè — Cacao,** ecc. Prezzi correnti *gratis* a richiesta. 834

Torino, via Cernaia, 3, ang. via Stampatori

Deposito letti in ferro d'ogni genere

BENEDETTO e C.

Letti e sofà in ferro d'ogni genere, pagliericci elastici in ferro diversi sistemi. Portantini, portacatini, portaombrelli, ecc. Lana, crine e stoffe per materassi.

Assortimento completo di tavoli e sedie per giardini, caffè, birrerie, ecc. 570

Vendita a prezzi di fabbrica.

G. Gonella e C°

Successori a C. TROMBOTTO e C.

5 - Piazza Vittorio Emanuele - 5 — Torino

Grandiosi Magazzini di vendita

all'ingrosso ed al dettaglio

Vetrerie, Terraglie, Posaterie, Ferro smaltato

SPECIALITÀ MAIOLICA OLANDESE per Alberghi, Ristoranti, Collegi. 26

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le lordure che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficace garentita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. **2**, più centesimi 50 se per posta. - 4 bottiglie L. **11** franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO ROVANO. (f. 2) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. **4**, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. **4**, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.

Depositi — **Torino:** *M. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Manca*, via Cappellai; *C. Manfredi*, via Finanze, 3; *R. Mochet*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia. 54 M

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, ai nai giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache tonico-ricostituenti* del Professore Ursumando. I risultati favorevoli finora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso e le numerose richieste anche di noti medici, **raccomandano bene questa specialità, approvata dal Ministero dell'interno, ramo sanitario.** — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta l'Italia. Unico deposito delle vere pillole suddette: presso **A. Ursumando. Napoli, via Nolana, n. 28, 2° p°.** 870 N

SIFILIDE

Pillole e Sciroppo di Kola-Bah

La sifilide, la scrofola, il rachitismo, la malattia di pelle in generale guariscono in poco tempo e radicalmente con l'uso di questa pianta del Brasile, la cui virtù antisifilitica e depurativa è superiore al mercurio e al iodio, senza possedere di questi medicinali i nocivi effetti. La cura completa: pillole L. 10; sciroppo L. 15, compreso spese postali. Deposito presso il Dr. Gaetano Iovine, via Cirillo, N. 3, Napoli. 884 N

PER FINE STAGIONE

Vero ribasso del 40 0[0

su tutti gli articoli esistenti nei magazzini di

VITTORIO PAGLIANO E C.

TORINO — Piazza Castello, N. 25 — TORINO

Mantelli da inverno in *drapo* fini guerniti in *Mongolfier* ridotti a L. 40 sino a L. 60. 752

OLIO FEGATO MERLUZZO

(BERGEN-Norvegia) **PURISSIMO** (BERGEN-Norvegia)

Deposito: **F.lli PAISSA,** piazza S. Carlo, n. 8, Torino. 19

Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula *Anna D'Amico* da consulti per qualunque malattia e comando d'intervi sui particolari. I signori che desiderano consultare o per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi dei mali che soffrono — se per domanda di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviranno L. 5 in lettera raccomandata o cart. vaglia al prof.re *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, 2° P., Bologna. 173 F

Cercasi portieria.

Marito e moglie senza prole, età 50 anni, già portinai, cercano portieria (solo per la moglie) miti pretese, migliori referenze: all'occorrenza darebbero cauzione.

Scrivere al N. 1000, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PROFUMI ORIENTALI

Finissimi - scelti

Molto adatti come

REGALI GRAZIOSI

L. 0 60 graziose scatole con 5 boccette prof. assortiti
» 1 20 » » » 10 » » »
» 2 40 elegantissime » » 20 » » »
» 3 — » » » 25 » » »

L'eleganza introdotta nella confezione delle **nuove boccette** da non confondersi con altre simili in commercio, i deliziosi e variati profumi hanno destato ovunque meraviglia e simpatia.

Utili per la stagione estiva, per tazzoletto, per bagno, ecc.

Deposito e vendita in **Torino** presso i signori *G. Bosini*, via Roma, 34, e *Carlo Manfredi*, via Finanze, 3 e 5.

Torino — ROUX FRASSATI e C. — Editori

È pubblicato il

Fascicolo 3° e 4° (doppio) della

Rivista Storica del Risorgimento Italiano

diretta da **Beniamino Manzone.**

Ecco il sommario

Memorie e documenti.

TURIELLO P. — **Dal 1848 al 1867** (Impressioni di un fanciullo — Una piccola tragedia borbonica — Le scuole di quei tempi — La notizia di Magenta e Napoli — Due errori storici nel 1859 — La prima impressione dell'Italia unita — L'aspetto e la voce di Garibaldi — Napoletani a Firenze nel 1861 — La Pasqua a Roma il 1863 — Nel Trentino il 1866 — Ricordi del 1867 nell'Agro Romano).

CAVALLETTO A. — *Una pagina della Storia dell'Emigrazione Veneta.*

NOVATI. — *Un anno di Storia Italiana* (1848). Lettera di monsignor Giovanni Corboli-Bussi al marchese S. V.

SILINGARDI G. — *Lettere di Attilio ed Emilio Bandiera al generale Antonio Morandi.*

PERRERO D. — *Il conte Alessandro di Gifflenga e la Congiura militare lombarda* pel 1814.

MAYOR E. — *Ferdinando Gregorovius ed il Risorgimento italiano.*

POPOVICH E. — *Garibaldi e l'Oriente.*

Varietà.

— *Lettera di Vittorio Emanuele alla principessa Clotilde.*
— *Confessioni politiche di un barone bolognese.*
— *Documenti inediti della rivoluzione del 1831.*
— *Un eredo repubblicano.*

Bibliografia.

I. *Bibliografia retrospettiva.* — II. *Bibliografia contemporanea:* 1° Recensioni; 2° Notarelle; 3° Spoglio dei periodici.

(L'abbonamento alla *Rivista Storica del Risorgimento Italiano* costa L. 12 per dieci fascicoli, e si può fare presso gli editori, « Piazza Solferino », la libreria Roux, » Galleria Subalpina, » Torino, e presso tutti i libri d'Italia).

Questo secondo fascicolo *doppio* costa, come il precedente, L. 3.

DOMINO e COSTUMI

ultime novità.

Si consiglia e si confezione per mascherate in comitiva. Affittansi costumi mai portati. — Rivolgersi sig. FERRERO, via Finanze, n. 3. c 810

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA

Imbianchisce miracolosamente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

Lire UNA la scatola con istruzione.

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 97 V

FRANCA in tutto il Regno al ricevo in polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, *Verona*, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 2 scatole e superiori, o col solo aumento di Cent. 25 per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

LE TOSSI

CATARRALI BRONCHIALI NERVOSE

Sono guarite radicalmente con l'uso delle

PASTIGLIE DEL DOWER

con Balsamo del Tolù *G. Losi*

PREPARATE DAL CHIMICO FARMACISTA **Carlo Astrua.**

30 ANNI DI SUCCESSO

Continuamente ordinate dalla primarie Celebrità Mediche.

Ogni pastiglia contiene 5 milligr. di estr. Tabacco e di estr. acquoso acquosi 5 milligr. Ipecacuana e Balsamo Tolù e. q.

Prezzo Lire UNA la Scatola.

Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua,** via dei Martelli, 8, **Firenze.** - All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Pasero e C.; Margaria e Piano*, **Torino.** - *Carlo Erba; A. Manzoni e C.*, **Milano.**

Al dettaglio in tutte le Farmacie. 82 F

Le Pastiglie Bismuto Magnesiache

della Farmacia TARICCO

sono prescritte da distinti dottori a per l'efficacia nelle cattive digestioni, debolezza di ventricolo, crampi e acidità di stomaco, e per la loro preparazione speciale.

Scatole da Lire 2 - 2 50.

Per spedizioni a mezzo pacco postale cent. 75 in più.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » affine di evitare le molte contraffazioni. 9 a

SCIROPPO di Genziana ferruginoso

del Comm.re Prof.re FENOGLIO

Questa preparazione da quarant'anni esclusiva proprietà dell'Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano, è la più raccomandata dai Signori Medici per la sua efficacia contro l'Anemia (povertà di sangue - colori pallidi), i disturbi di menstruazione, l'inappetenza, le digestioni difficili, e tutte le forme di debolezza nervosa.

Per la sua facile assimilazione ed il suo gradevole sapore è meglio tollerato di qualunque altro preparato di ferro e sarà sempre da preferirsi in tutti quei casi in cui si deve ricorrere ai tonici ed ai ferruginosi.

Flaconi da L. 1.50 - 2.00 - 3.00 e 5.00.

Per spedizioni per pacchi postali aggiungere lire 0,50 in più.

A garanzia del nostro sciroppo segnare sulla cartolina ed Circolare quale ed ogni flacone il timbro qui sotto riprodotto.

TORINO — Galleria Umberto I, 14

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

PER ALLIEVI DEL GINNASIO

Ripetizioni di Latino, Italiano, Greco. Esito confermato. Pensione assicurata. — Rivolgersi richiesta **A. C. 40,** fermo Posta, *Torino.*

IMPIEGHI.

Abbonarsi all'*Avvisatore degli impieghi esteri*. Il meglio informato ed il più economico. - Anno L. 4. Spedire Vaglia Cilla, Roma. Si manda saggio in regalo a curiosi; doppia. 714 R

Impiego disponibile

da **ragioniere** o **corrispondente** presso antica e importante Ditta in Torino. Retta mensile 120 lire. Serie referenze e cauzione.

Scrivere Cassetta 20 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 760

L. 500,000

da impiegare in mutui ipotecari, prima ipoteca su case in Torino, anche divisibili in somme inferiori a L. 50,000; interesse non superiore al 5 00 ed anche minore, secondo l'entità. — Rivolgersi all'ufficio dell'Avv. *C. Tibaldi*, via Barbaroux, 4. Non si tratta con mediatori. c 767

Per la rivendita

di **pane** e **grissino** si provvede il mobiglio a chi intende aprire negozio. — Offerte con schiarimenti relazione al n. 901, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Vendita forzata

di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino, 9, piano terreno. 834

Rimessione avviato negozio

in stoffe, merce correntissima, rilievo di poca importanza dal proprietario Stefano Prata, via Berthollet, 7. c 909

Avviata Macelleria

da rimettere causa partenza. Non trattasi con mediatori. — Per schiarimenti rivolgersi dal sig. Grigis Luigi, corso Regina Margherita, n. 140, Torino. c 799

Veterinari

Nel Comune di Revello (Cuneo) trovasi vacante il posto di Veterinario condotto, a cui è annesso lo stipendio di L. 800, oltre ai proventi delle ispezioni dei macelli e delle visite private.

Presentare domande corredate entro il 25 febbraio prossimo venturo. 294

Polizze Monte Pietà

compransi ad alto prezzo anche con restituzione. — Ufficio Commerciale, via Golfo, n. 6, piano terr. a destra. c 815

Oro, Pietre preziose

Argenterie e Polizze Monte di Pietà si comprano a prezzi eccezionali. — Via Finanze, n. 9, piano terreno, porta a sinistra. Torino. 84

Fenomeni umani e Fenomini animali

viventi o imbalsamati si comprano o contrattano e si pagano bene. — Dirigersi a J. K., posta restante, Torino. c 807

IL DOLCE FAR NIENTE CROCIERE — ANTINEVRALGICHE — NEVRALGIE, EMICRANIE e tutte le Affezioni nervose stanno garanzia di questa pillola. Vendesi in tutte le R.R. Farmacie del Regno e presso la Ditta A. Manzoni e C., MILANO-Viale Piave 7.

68 M

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dei pasti** o **bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattive digestioni** (cause di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale,** si guariscono con l'uso della gustosa

China granulare effervescente

(specialità della Farmacia *Possetti*, Lavorno). L'uso continuo dei bicarbonato di soda **impoverisce il sangue,** generando **anemia** e **debolezza,** causa spessissimo dei **mali nervosi.** Vasetto L. 1,50 e 2.

Vendesi presso tutte le farmacie. 81 F

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole

Minimum **Lit** *Cent.*

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Il leggio di 9 camere, corridoio e di disimpegno, pulitamente in legno, calorifero e confortabile moderno. — Via principe Tommaso, 27. c 793

Corso Re Umberto, 38, primo piano, affittasi camera mobiliata. Visibile dalle ore 14 alle 18. c 803

Corso Vittorio Emanuele, 36. Due botteghe, retro-botteghe, magazzini e laboratorio divisibile. c 820

Per motivi di partenza affittasi alloggio di 11 ambienti, con o senza mobilio, angolo via Roma e Santa Teresa, n. 2, piano 1°. 856

Via Ospedale, 20: alloggio al piano 14 locali; alloggio al piano di 9 camere.

Angolo via Santa Chiara, 34, e di Carlo Botta, 7 (dietro il Distretto militare): bottega da droghiere senza obbligo di ribera; due piccoli alloggi al 3° piano. c 721

Via Sacchi, 2. — Subaffittasi alloggio di dieci vani e una soffitta con vista sul corso Vittorio Emanuele e via Sacchi, al 5° piano negli ammezzati gran parte a terrazzo con calorifero, gas, acqua potabile. 809

Cercasi operaio pratico impianti acqua, gas, che conosca mestiere a fondo e capisca disegno, senza buone referenze inutile presentarsi. Indicare pretese. — Scrivere al N. c. 846, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi per ufficio e negozio fattorino età non superiore 20 anni; ex-militare preferito occorre piccola cauzione ed ottime referenze. Posto tranquillo. — Scrivere al N. c 815, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Piccolista dispone contabile che desidera occuparsi od associarsi in azienda seria e solvibile. — Scrivere *Assopoli* posta Torino. c 660

Pietista signora abitante sul corso Oporto, al primo piano nobile, darebbe camera con calorifero e pensione a distinta persona. — Scrivere Cassetta 33, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 813

Giovane ventiduenne proveniente dalla scuola commerciale di Lione cerca impiego in primaria Casa di commercio. Offresi anche cauzione. Serie referenze. — Scrivere D. C., fermo posta, Torino. c 743

Jeune homme, vaudois, habile domestique, avec bonnes références, cherche place dans riche famille. Ecrire Case 12, chez *Haasenstein e Vogler*, Turin. c 817

Persona con capitale prenderebbe parte attiva in azienda commerciale o industriale. Società, non rispondesi ad anonimi. — Offerte alla Cassetta 35 presso *Haasenstein e Vogler*. c 811

Si ricercano abili operaie in lavatura da carta. — Via San Francesco da Paola, 41. c 831

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Rosina, la mia vita ti è conosciuta; ardo desiderio riabbracciarti. c 851

Signorina civil condizione, maestra privata, pratica di casa e lavori femminili cerca occuparsi come segretaria, guardarobiera, o governante casa, offrendo serie referenze. — Scrivere alla signora Cibrario, via Ospedale, 40.

AVVOCATO che può dare le migliori referenze si occuperebbe dell'**amministrazione di casa civile,** anche grande, purchè in Torino; modeste pretese. — Scrivere A. G. FORNIS, via Carlo Pranzi, 5.

G. B. COSTA di ANTONIO GENOVA

Rappresentante della Casa

Haasenstein e Vogler

con ufficio in **via Roma, 10, p. p.,** riceve avvisi per la *Stampa - Gazzetta Piemontese* di Torino, per qualsiasi altro giornale d'Italia e dell'Estero.

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.